



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

87^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 8 ottobre 2013

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	la giovane travolta a Ginosa dalla piena di un torrente		
Processo verbale	»	3			
Congedi	»	6	Presidente	pag.	11
Risposte scritte alle interrogazioni	»	6	Lospinuso	»	12
Comunicazioni al Consiglio	»	6	Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro, Mennea, Romano, Pentasuglia, Maniglio, Epifani, Ognisanti, Loizzo, De Gennaro, Caracciolo, Mazzarano “Modifica comma 9 art. 14 L.r. n. 12/2005”		
Assegnazioni alle Commissioni	»	6			
Interrogazioni presentate	»	8	Presidente	»	12,13,16,17,20
Ordine del giorno	»	8	Marino, <i>relatore</i>	»	13,19
Commemorazione per le vittime del naufragio di Lampedusa			Zullo	»	13
Presidente	»	10	Friolo	»	14
Commemorazione per la morte del-					

SEDUTA N° 87

RESOCONTO STENOGRAFICO

8 OTTOBRE 2013

Surico	pag.	14
Damone	»	15
Lanzilotta	»	16,17
Aloisi	»	17
Laddomada	»	19

Esame articolato

Presidente	»	20,24,25,26
Lonigro	»	21
Zullo	»	21,23
Lanzilotta	»	21,25
Marino, <i>relatore</i>	»	22,26
Disabato	»	22
Aloisi	»	22
Martucci	»	24

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Modifica dell'articolo 14 della legge regionale 27 giugno 2003, n. 8 (Testo unico sulle norme in materia di trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri regionali della Puglia)"

Presidente	»	26
De Leonardis, <i>relatore</i>	»	26

Esame articolato

Presidente	»	27
------------	---	----

Proposta dell'Ufficio di Presidenza di modifica all'articolo 6 del regolamento interno del Consiglio regionale

Presidente	»	27 e <i>passim</i>
De Leonardis, <i>relatore</i>	»	27,33,35
Amati	»	28,30,32,35,41,43
Zullo	»	28,31,34,40
Lonigro	»	29
Attanasio	»	30,31,44
Gatta	»	31
De Leonardis, <i>relatore</i>	»	33,35
Romano	»	33
Negro	»	36,46
Lanzilotta	»	37
Losappio	»	38,46
Bellomo	»	40
Caroppo	»	44

Ruocco	pag.	45,46
--------	------	-------

DDL n. 13 del 24/09/2013 "Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015"

Presidente	»	47
Lonigro, <i>relatore</i>	»	47

Esame articolato

Presidente	»	48,49
------------	---	-------

Elezione rappresentante Zonta International, in seno Commissione regionale per le pari opportunità fra uomo e donna in materia di lavoro, in sostituzione della dott.ssa Rosa Maria Banfi, dimessasi dalla carica (l.r. 30/04/1990, n. 16 - art. 4)

Presidente	»	49,50
Brigante, <i>relatore</i>	»	49

Designazione di un rappresentante supplente in seno al Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Michele Ventricelli decaduto

Presidente	»	50
Zullo	»	50
Caroppo, <i>segretario</i>	»	50

Deliberazione n. 1346 del 22/07/2013 "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l'approvazione del PRGRU"

Presidente	»	51,54,55
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	51,54
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	55

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.05*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 86 del 24 settembre 2013:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.10 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente commemora l'onorevole Giuseppe Di Vagno e il senatore Giovanni Martino Bonomo, recentemente scomparsi. Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 30 e del 31 luglio 2013.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Caroli, De Biasi, Loizzo, Minervini, Rollo e Vadrucchi. Risulta assente il consigliere De Leonardis.

Si dà lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta.

Il Presidente comunica che il consigliere Surico con nota dell'1 agosto 2013 ha dichiarato di non voler più appartenere al Gruppo Pdl e di confluire nel Gruppo Misto.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni.

Il Presidente informa l'Assemblea che, come d'intesa raggiunta nella Conferenza dei Presidenti, i lavori odierni avranno inizio con l'esame dei punti 1) e 2) dell'o.d.g., seguirà l'esame della proposta dell'Ufficio di Presidenza di adesione alla richiesta di referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, commi 2,3,4,5,5bis della legge n. 148/2011 e dei d.lgs. 155/2012 e 156/2012, iscritta all'o.d.g. ai sensi dell'art. 29 del regolamento, e l'ordine

del giorno a firma del consigliere Damone sugli sfratti disposti dal Prefetto di Foggia nei confronti di pubblici dipendenti.

Primo argomento in discussione è "Dichiarazione di decadenza del dott. Marcello Rollo dalla carica di consigliere regionale (legge 23 aprile 1981, n.154 – art. 7, comma 7). Il Presidente ricorda che, con deliberazione n. 172 del 21/05/2013, il Consiglio regionale ha contestato al suddetto Consigliere la causa di incompatibilità dell'incarico elettivo ricoperto con quello di Presidente di ente pubblico economico (ASI), assumendo che nei termini di cui al comma quarto dell'art. 7 della legge 154/81 lo stesso Consigliere potesse formulare osservazioni o eliminare la causa di incompatibilità contestata.

Con nota del 1 giugno 2013, il consigliere Rollo ha formulato le proprie osservazioni. Il Consiglio regionale, visti i pareri del Servizio Affari e Studi giuridici e legislativi del Consiglio regionale e dell'Avvocatura regionale, non ritenendo le stesse risolutive dei motivi di contestazione, con successivo atto n. 174 dell'11/06/2013, ha deliberato definitivamente in ordine alla sussistenza della suddetta causa di incompatibilità ai sensi del sesto comma dell'art. 7 della legge 154/1981.

Ai sensi del settimo comma dell'art. 7 della legge 154/1981, il Consiglio regionale avrebbe dovuto deliberare la decadenza del sig. Rollo dalla carica di Consigliere regionale qualora lo stesso non avesse rimosso la causa di incompatibilità entro dieci giorni dalla data di notifica della deliberazione n. 174/2013.

In data 4 luglio 2013 è intervenuto decreto n. 636/2013 del TAR Puglia – Bari, di sospensione dell'esecuzione della suddetta deliberazione n. 174/2013, in accoglimento dell'istanza di misure cautelari monocratiche presentata dal Consigliere Rollo.

A seguito dell'intervenuto inserimento dell'articolo 29/ter nel decreto legislativo n. 39/2013, con istanza del 27 agosto 2013, di cui è stata distribuita copia a tutti i Consiglieri, il Prof. Avv. Amorosino, in nome e per

conto del Consigliere Rollo, ha trasmesso istanza di riesame da parte del Consiglio regionale della sussistenza della causa di incompatibilità alla stregua dello *jus superveniens* della posizione dello stesso Consigliere Rollo.

Su tale istanza di riesame sono stati acquisiti i pareri del Servizio Affari e Studi Giuridici e legislativi del Consiglio e dell'Avvocatura regionale, di cui è stata distribuita copia a tutti i Consiglieri.

Con sentenza n. 883 del 4/09/2013 il TAR Puglia si è definitivamente pronunciato sul ricorso presentato dal Consigliere Rollo, dichiarando il proprio difetto di giurisdizione declinato in favore del giudice ordinario.

È pervenuto poi, in data 5 settembre 2013, da parte del Dott. Antonio Scianaro (primo dei non eletti della lista PDL), atto di significazione e invito a convocare senza indugio una seduta consiliare, anche monotematica, al fine di dichiarare decaduto il Consigliere Rollo e, contestualmente, disporre il suo subentro nella carica *de qua*.

Con successiva nota del 20 settembre u.s., distribuita a tutti i Consiglieri, l'Avv. Giacomo Valla ha chiesto, in nome e per conto del consigliere Rollo, la sospensione del procedimento volto alla eventuale dichiarazione di decadenza, al fine di consentire al suo assistito di potersi avvalere della tutela giurisdizionale preventiva.

A fronte della suddetta richiesta, sono stati acquisiti dalla Presidenza del Consiglio regionale specifici pareri giuridico-legali del Servizio Affari e Studi Giuridici e legislativi e dell'Avvocatura regionale, di cui pure è stata distribuita copia a tutti i Consiglieri.

Pertanto, il Consiglio regionale deve pronunciarsi sulla decadenza del Sig. Marcello Rollo dalla carica di Consigliere regionale ai sensi del comma settimo dell'art. 7 della legge 154/81.

Nella discussione intervengono i consiglieri Curto – il quale, al termine del suo intervento, chiede quindici minuti di sospensione

per poter formulare un ordine del giorno –, Zullo, Amati, Negro e Damone. Il Presidente, accogliendo la reiterata richiesta di sospensione avanzata dai consiglieri Curto e Negro, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12.58, riprende alle ore 13.35.

Il Presidente annuncia la presentazione dell'ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto e Negro "Sospensione decadenza del consigliere Marcello Rollo". Il consigliere Curto lo illustra. Segue l'intervento del consigliere Surico. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Curto e Negro. Al termine, l'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto a maggioranza con il voto favorevole del Gruppo UDC e l'astensione del Gruppo MeP e dei consiglieri Aloisi, Attanasio, Bellomo, Surico, Epifani, Maniglio, Marino, Mennea e Ognissanti (risultano assenti i consiglieri Damone e Buccoliero).

Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico e a scrutinio segreto la "Dichiarazione di decadenza del dott. Marcello Rollo dalla carica di Consigliere regionale (legge 23 aprile 1981, n. 154 art 7, comma 7)", che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Secondo argomento in discussione è "Surrogazione del consigliere dichiarato decaduto Marcello Rollo e convalida del successore". Il Presidente comunica che a norma dell'art. 16 della legge I 7 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza *ope legis*, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente:

- dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il tribunale di Brindisi, Mod. 267-AR, risulta che nella circoscrizione di Brindisi il primo dei non eletti nella lista n. 1 avente per contrassegno "Popolo della Libertà" è il dott. Antonio Scianaro, nato a Bari il 22/02/1959 e residente a Fasano (Br), via Nazionale dei Trulli n. 157;

- ai sensi del combinato disposto degli artt.

17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del regolamento interno del Consiglio, si deve procedere alla convalida del predetto dott. Scianaro. Il Consiglio all'unanimità convalida (risulta assente il consigliere Buccoliero). Il Presidente invita il neo eletto a prendere posto in Aula augurandogli buon lavoro.

Terzo argomento in discussione è la Proposta dell'Ufficio di Presidenza di adesione alla richiesta di referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, commi 2, 3, 4, 5, 5bis della legge n. 148/2011 e dei d.lgs. 155/2012 e 156/2012.

Il consigliere Pastore, relatore designato dalla VII Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Zullo, Ventricelli, Ruocco, Pastore, Romano, Damone, Nuzziello, Lanzilotta, Gatta, Sala, Mennea, Congedo, Laddomada e Monno. Il Presidente precisa che, ai sensi dell'art. 30 della legge n. 352/1970, per l'approvazione della proposta di cui all'oggetto occorre la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio e che, ad avvenuta approvazione, si deve procedere alla designazione di un delegato effettivo e di un delegato supplente. Quindi indice la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di adesione alla richiesta di referendum, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Il Presidente prima di procedere alle votazioni per la designazione dei delegati, comunica che sono stati indicati il Vicepresidente Maniglio, quale delegato effettivo, e il Vicepresidente Marmo in qualità di delegato supplente. Quindi indice la votazione a scrutinio segreto per la nomina del delegato effettivo. Stante l'assenza di entrambi i consiglieri segretari, a norma di regolamento ne assume le funzioni il consigliere Lanzilotta, che procede all'appello. Al termine, lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Presenti 38

Votanti 38

Schede bianche 1

Risultano assenti i consiglieri Alfarano, Aloisi, Attanasio, Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Buccoliero, Canonico, Caracciolo, Caroppo, Curto, De Gennaro, Di Pumpo, Galati, Gianfreda, Greco, Lemma, Longo, Losappio, Lospinuso, Negro, Ognissanti, Pellegrino e il Presidente della Giunta, Vendola.

Hanno riportato voti:

Maniglio 36

Marmo 1

Il Presidente proclama delegato effettivo il Vicepresidente Maniglio.

Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto per la nomina del delegato supplente. Il consigliere segretario f.f., Lanzilotta, procede all'appello. Al termine lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Presenti 35

Votanti 35

Schede bianche 1

Schede nulle 1

Risultano assenti i consiglieri Alfarano, Aloisi, Attanasio, Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero, Canonico, Caracciolo, Caroppo, Cervellera, Curto, De Gennaro, Di Pumpo, Epifani, Galati, Gianfreda, Greco, Lemma, Longo, Losappio, Lospinuso, Negro, Ognissanti, Pellegrino, Schiavone e il Presidente della Giunta, Vendola.

Hanno riportato voti:

Marmo 33

Il Presidente proclama delegato supplente il Vicepresidente Marmo.

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno del 23.09.2013 a firma del consigliere Damone "Sfratti disposti dal Prefetto di Foggia nei confronti di pubblici dipendenti impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, cessati dal servizio, dagli alloggi di cui alla legge 12 luglio 1991, n. 203" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e i consiglieri Buccoliero, Surico e Pastore).

Quinto argomento all'esame del Consiglio è

l'ordine del giorno presentato in data odierna a firma dei consiglieri Disabato, Pellegrino, Introna ed altri "Interventi per evitare l'aumento dell'IVA per le prestazioni gestite dalle cooperative sociali" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e i consiglieri Buccoliero, Surico e Pastore).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16.01.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Brigante, Epifani, Vadrucci e il Presidente della Giunta regionale, Vendola, impegnato a Bruxelles.

Risulta assente il consigliere Greco.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Marmo: "Nomina del dott. Silvio Maselli a Segretario generale dell'ANICA".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si comunica che il consigliere regionale Antonio Scianaro, con nota del 04 ottobre 2013, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento interno del Consiglio, ha comunicato di aderire al Gruppo consiliare "Il Popolo della Libertà".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 13 del 24/09/2013 "Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015".

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Zullo, Cristella, Monno, Congedo, Scianaro, Gatta, Friolo, Aloisi e Boccardi "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sugli episodi di violenza ai danni dei lavoratori della sanità pugliese".

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Marino "Modifica all'articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali).

Commissione V e I

(per conoscenza)

Proposta di legge a firma del consigliere Negro "Contributi per adeguamento strumenti urbanistici comunali al P.P.T.R.".

Commissione VI

Disegno di legge n. 12 del 24/09/2013 "Modificazioni alla legge regionale del 25/06/2013, n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali)".

Commissione VII

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Completamento del processo in attuazione del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Modifiche alla legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3 (Norme per il funzionamento dei Gruppi consiliari) e alla legge regionale 30

novembre 2012, n. 34 (Riduzione dei costi della politica).

Commissione I
(per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1644 del 17/09/2013 “Cont. n. 3750/2003/CA – TAR Puglia Bari. Frantoio oleario OLIVER srl c/ Regione Puglia. Competenze avv. Giuseppe Tota. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1646 del 17/09/2013 “Cont. 3996/2000/SI – Tribunale Lecce (esproprio). Regione Puglia c/ C. Rosato. Competenze professionali avv. Vincenzo De Donno, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1647 del 17/09/2013 “Cont. 11226/02/SI – Tribunale di Lecce. BETON Salento srl c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Vincenzo De Donno, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1648 del 17/09/2013 “Cont. 2466, 2504/04/CA – Tribunale Taranto. Quinto R. S. c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Francesco Blasi, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1649 del 17/09/2013 “Cont. n. 2384/08/TR/SH – giudizio arbitrale. Società italiana DRAGAGGI spa c/ Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. Giuseppe Tucci. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1650 del 17/09/2013 “Contt. nn. 2094, 4447 e 4450/02/GU-SH – corte d’appello di Lecce. Ministero delle Politiche agricole e forestali c/ Regione Puglia. Tondo Vincenzo + 7, Verardi Salvatore, Errico Cosimo. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1651 del 17/09/2013 “Cont. n. 728/94/MO/S – tribunale di Foggia (fase cautelare e merito). Regione Puglia c/ Bruno Silvano. Competenze professionali avv. Sergio Cangelli. Ratifica in sanatoria. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1652 del 17/09/2013 “Cont. n. 1000/94/C/GI – TAR Lazio (fase di merito). Consorzio cooperative costruttori c/ CIPE, Regione Puglia ed altri. Finanziamento strada regionale n. 8, 1° lotto. Competenze professionali avv. Giovanni D’Innella e avv. Gaetano Di Muro. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1653 del 17/09/2013 “Cont. n. 2748, 2749/2007/CA - TAR Puglia Bari. D’Onghia Antonio e D’Onghia Gabriele c/ Regione Puglia. Competenze avv. Anna Del Giudice, Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1654 del 17/09/2013 “Cont. n. 610/09/D – TAR Puglia Bari Italcave s.p.a. c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Marco Lancieri difensore Regione. Seguito DGR 1717/2013 Riconoscimento ulteriore debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1655 del 17/09/2013 “Cont. n. 2660/96/P – Consiglio di Stato – Regione Puglia c/ Fiorentino Antonio, competenze professionali avv. Vincenzo De Donno, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1656 del 17/09/2013 “Cont. n. 06/00/CO/GI – Tribunale di Bari – Regione Puglia c/ Centro riabilitazione Villa San Giuseppe, competenze professionali avv. Emanuele Pastoressa difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1657 del 17/09/2013 “Cont. n. 3251/07/I –

TAR Puglia Comune di Modugno c/ Regione Puglia e altri. Impugnazione determina del Settore Ecologia n. 450/2007. Competenze professionali avv. Federico Massa. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n.1658 del 17/09/2013 “Cont. nn. 165 e 2844/2000/GU – Corte di Appello di Lecce – Ministero delle politiche agricole e forestali c/ Regione Puglia, D’Errico Maria e Gigliola Giuseppe + 3. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1659 del 17/09/2013 “Cont. n. 951/04/FR – Tribunale civile di Foggia. Sezione distaccata di Trinitapoli. Regione Puglia c/ Ricco Rosaria. Competenze professionali avv. Sergio Cangelli. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1660 del 17/09/2013 “Cont. n. 24/2007/GA – Tribunale di Foggia – Sezione lavoro – Russo Vito c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Cristiano Curatolo. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1661 del 17/09/2013 “Cont. n. 1889/11/BU – TAR Lecce – Apulia Solar Capital s.r.l. c/ Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. Pier Luigi Portaluri. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1668 del 17/09/2013 “Personale Innova Puglia s.p.a. in posizione di distacco presso la Regione Puglia – Area Politiche per la promozione del territorio. Riconoscimento debito fuori bilancio per la somma di €243.547,05. Autorizzazione all’impegno della spesa sul capitolo 1082267 – Spesa finanziata con prelievo di fondi dal capitolo 1110090 (UPB 06.02.02) “Fondo di riserva definizione delle partite pregresse” – Bil. di prev. 2013”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Zullo, Sala, Cristella (*con richiesta di risposta scritta*): “Gravi inadempienze servizio lavanolo dell’ASL Taranto e denuncia per l’incolumità degli operatori della lavanderia”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Dott.ssa Annarita Russo – Dirigente farmacista presso ASL di Foggia”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata commercializzazione ovini”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell’Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

2) Crisi occupazionale in Puglia;

3) Designazione di un rappresentante supplente in seno al Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Michele Ventricelli decaduto;

4) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

5) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

6) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buc-

coliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’odg ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

7) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

8) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

9) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

10) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala, Lemma del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

11) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

12) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

13) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

14) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

15) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

16) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

17) Ordine del giorno Damone del 23/04/12 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

18) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

19) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

20) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

21) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

22) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

23) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

24) Mozione Damone, Greco del 12/10/12 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

25) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

26) Ordine del giorno Laddomada, Pellegrino, Decaro, Losappio, Mazza, Gianfreda, Cassano, Ventricelli, Disabato del 27/11/2012 “Interventi a favore delle scuole pubbliche”;

27) Ordine del giorno Romano, Blasi, Decaro, Marino, Mazzarano, Maniglio del 28/11/2012 “Ridefinizione del modello organizzativo in materia di sanità”;

28) Ordine del giorno Alfarano del 05/12/2012 “UTIC di Barletta”;

29) Ordine del giorno Pentassuglia, Sala, Amati, Rollo, Friolo del 23/05/2013 “Istituzione della NO TAX AREA per Brindisi e Taranto”;

30) Ordine del giorno Lanzilotta, Marmo N., Boccardi, Zullo, Friolo, Gatta, Cristella, Congedo, Lospinuso, Camporeale del 05/06/2013 “Aumento tariffe irrigue ARIF – Deliberazione G.R. n. 858 del 03/05/2013”;

31) Ordine del giorno Attanasio, Rollo, Di

Pumpo, Romano, Ventricelli, Losappio, Curto, Disabato, Marino, Nuzziello, Damone, Greco, Buccoliero, Pellegrino, Bellomo del 11/06/2013 “Costituzione di una società di riscossione dei tributi della Regione Puglia”;

32) Ordine del giorno Romano, Maniglio, Blasi del 26/06/2013 “Spese militari per l’acquisto degli aerei da guerra ‘F’35”;

33) Ordine del giorno Zullo, Attanasio, Congedo, Cristella, Ruocco, Lanzilotta, Friolo, Pica, Lospinuso, Aloisi del 31/07/2013 “Risorse integrative per l’assistenza sanitaria”;

34) Ordine del giorno Gianfreda del 26/07/2013 “Localizzazione del punto di approdo TAP (Trans Adriatic Pipeline)”;

35) Ordine del giorno Cervellera, Losappio, Ventricelli, Mazzarano, Pastore, Romano, Lemma, Disabato, Laddomada, Galati, Pentassuglia del 24/9/2013 “Adeguamento PUG a seguito dell’adozione del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PTTR). DGR 1435 del 2/8/2013;

36) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

37) Interrogazioni e interpellanze;

38) Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro, Mennea, Romano, Pentassuglia, Maniglio, Epifani, Ognissanti, Loizzo, De Gennaro, Carracciolo, Mazzarano “Modifica comma 9 art. 14 L.r. n. 12/2005” (*rel. cons. Marino*);

39) Proposta di legge dell’Ufficio di Presidenza “Modifica dell’articolo 14 della legge regionale 27 giugno 2003, n. 8 (Testo unico sulle norme in materia di trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri regionali della Puglia)” (*rel. cons. De Leonardis*);

40) Proposta di legge dell’Ufficio di Presidenza “Completamento del processo in attuazione del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Modifiche alla legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3 (Norme per il funzionamento dei Gruppi consiliari) e alla legge re-

gionale 30 novembre 2012, n. 34 (Riduzione dei costi della politica)” (*rel. cons. De Leonardis*);

41) Proposta dell’Ufficio di Presidenza di modifica all’articolo 6 del regolamento interno del Consiglio regionale” (*rel. cons. De Leonardis*);

42) DDL n. 13 del 24/09/2013 “Anticipazione di liquidità di cui all’articolo 13 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102. Variazione al bilancio di previsione dell’esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015” (*rel. cons. Lonigro*);

43) Elezione rappresentante Zonta International, in seno Commissione regionale per le pari opportunità fra uomo e donna in materia di lavoro, in sostituzione della dott.ssa Rosa Maria Banfi, dimessasi dalla carica (l.r. 30/04/1990, n. 16 – art. 4) (*rel. cons. Brigante*);

44) Ordine del giorno Marino, Losappio, Ognissanti, Disabato, Lonigro, Canonico, Amati, Romano, De Leonardis, Negro, Zullo, Forte, De Biasi, Alfarano, Sala, Surico, Martucci, Damone, Blasi del 03/10/2013 “Interventi per rimuovere la sospensione dell’applicazione dei contratti a tempo determinato dell’ex art. 15 *septies* del d.lgs. 502/1992” (testo emendato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 30/09/2013).

Collegli consiglieri, informo che tratteremo gli argomenti aggiuntivi nn. 38), 39), 41), 42) e 43), nonché il punto n. 3) dell’ordine del giorno.

Si procederà con la lettura, da parte del Presidente Pentassuglia, della relazione concernente la delibera di Giunta regionale “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani”. Il Consiglio tornerà a riunirsi nei giorni 15 e 16 ottobre al fine di completare la discussione sulla delibera citata.

Commemorazione per le vittime del naufragio di Lampedusa

PRESIDENTE. Collegli consiglieri, il

naufragio di Lampedusa non ha ancora definito la sua conta dolorosa, ma è già la tragedia di migranti più grave del Mediterraneo.

“Vergogna!”, ha detto il Santo Padre scuotendo le nostre coscienze. “È una vergogna”, abbiamo dichiarato denunciando l'indifferenza dell'Europa.

Abbiamo espresso pietà per le vittime, vicinanza alle famiglie; abbiamo ascoltato gli appelli dell'isola; abbiamo avvertito la solitudine di quella popolazione e di chi opera nei soccorsi e nell'accoglienza. E abbiamo lanciato il monito a non ritenere questa pagina un problema solo dell'isola, solo della Sicilia, solo dell'Italia.

Quell'umanità spaventata bussa alle porte dell'Europa. Non è un'emergenza, è una realtà quotidiana che fuori dei nostri confini si è preferito ignorare, come se il fenomeno non coinvolgesse l'intera Unione.

Ma quella che a Bruxelles è un'eco remota, quelli che da lontano, anche nel nostro Paese, vengono chiamati “clandestini”, a Lampedusa sono donne, uomini e bambini sofferenti, emaciati, assetati. Gli occhi sbarrati dal dolore chiedono aiuto e, quando possibile, lo ricevono.

Siamo orgogliosi dell'Italia che soccorre, che presta assistenza, che sta affrontando rischi per assicurare almeno una sepoltura.

Ci indigna, invece, chi ricava profitti criminali dal traffico di uomini. E siamo turbati da quell'Italia che invia avvisi di garanzia ai superstiti. Un atto dovuto, dicono, preteso da una legge che risulta del tutto inefficace rispetto ai suoi obiettivi: la Bossi-Fini soccombe comunque alla legge del mare, a quella universale della solidarietà.

È la legge della fratellanza che la nostra regione coniuga da sempre.

I pugliesi, campioni di accoglienza e di civiltà, mandano un monito all'Europa e chiedono ai nostri parlamentari europei di rendere quel dramma umanitario, quotidiano, l'argomento di una riunione dell'Assemblea europea. In quella sede, anzi, i profughi, i richiedenti asilo,

l'immigrazione dovrebbero diventare temi di riflessione costanti.

Questa tragedia ci obbliga a chiedere all'Unione di cambiare atteggiamento. Non si tratta certo di mostrare i muscoli ai disperati, schierando le navi da guerra; non è un problema di sicurezza delle frontiere, ma di valori umani. Quella gente fugge da guerre e privazioni. Migliaia di persone, intere famiglie, donne incinte si lasciano dietro una devastazione senza futuro. Per loro l'Europa è la pace, luci, una vita nuova, è l'unica possibilità di vivere.

I responsabili europei se ne facciano carico. La compassione non basta, è stato detto; serve una visione comune, solidarietà nei confronti dei profughi, severità contro chi sfrutta il loro bisogno.

Occorre una disciplina comunitaria di indirizzo, un modello per gli Stati membri che dovranno disciplinare con leggi l'accoglienza e l'integrazione.

Intanto restano lunghe file di bare, tante bianche, e tombe senza nome.

La Puglia, che ha diritto alla compassione, piange le vittime ignote del mare di Sicilia e deposita idealmente un fiore per ogni vittima.

Commemorazione per la morte della giovane travolta a Ginosa dalla piena di un torrente

PRESIDENTE. Colleghi, giungono notizie di gravissimi allagamenti, ieri e questa notte, nella parte meridionale della nostra regione, tra l'area ionica e il Salento. In particolare, a Ginosa una giovane è stata travolta nella sua auto dalla piena di un torrente e c'è un disperso. Le scuole nella città sono chiuse.

Rivolghiamo al Governo regionale l'invito a far sentire la vicinanza concreta dell'Istituzione alle comunità colpite, a voler adottare, nei prossimi giorni, ogni provvedimento utile e a relazionare in Aula sui danni e sulle iniziative a sostegno.

Siamo vicini a tutte le popolazioni interes-

sate. Esprimiamo alla famiglia della vittima il più fraterno cordoglio.

Invito il Consiglio regionale a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

LOSPINUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ringrazio il Presidente Intronà per aver anticipato quello che intendevo dire. Vengo da una notte travagliatissima. Purtroppo siamo stati impegnati fino alle 5 di questa mattina per cercare di liberare qualche strada – le vie di comunicazione erano quasi tutte bloccate – per rendere possibile l'accesso ai mezzi di soccorso.

Ci siamo riusciti solo con enorme sforzo, e grazie all'intervento dei Vigili del fuoco, della Protezione civile e di tutte le forze dell'ordine.

La situazione è disperata. Proprio ieri mattina – così il destino ha voluto – io e il Sindaco di Ginosa avevamo chiesto un incontro al responsabile della Protezione civile, dottor Luca Limongelli, che in queste ore è a Ginosa, per definire le pendenze della catastrofe precedente che ha colpito questa comunità, soprattutto nella borgata, nel comune di Marina di Ginosa.

L'assessore alla Protezione civile dell'epoca ricorderà benissimo l'episodio di cui stiamo parlando. Avevamo chiesto un intervento perché ancora le popolazioni non erano riuscite a ottenere i risarcimenti necessari per ritornare nelle proprie abitazioni.

Oggi la situazione è ancora più drammatica, perché ci sono strade impraticabili e addirittura una palazzina è crollata. C'è già una vittima, Presidente, e mi giunge la notizia che ci sono quattro dispersi. Mi auguro che si riesca a rintracciarli. Il lavoro è incessante.

Chiedo a tutti i colleghi consiglieri – e sono certo che non mancherà la solidarietà dell'intero Consiglio regionale e dell'intera Puglia – che si intervenga con la massima sollecitudine per ripristinare la normalità della situazione viaria per consentire la ripresa delle attività (ricordo che le scuole sono chiuse, alcuni ponti sono pericolanti).

Inoltre, signor Presidente, chiedo che si assuma celermente un impegno a tutti i livelli. Mi riferisco al Governo nazionale e alle autorità anche della Regione Basilicata, perché pare che sia ceduto, per l'ennesima volta, il ciglio del fiume Bradano, ed è una delle cause dei disastri conseguenti all'alluvione che ha colpito Ginosa Marina.

Purtroppo non siamo alla fine, ma all'inizio dell'inverno. Per fortuna ieri Marina di Ginosa è riuscita a scampare questo pericolo, ma se si dovessero verificare ancora piogge intense come quelle di questa notte credo che la situazione sarà disperata.

Dobbiamo intervenire immediatamente, anche con risorse straordinarie, per assicurare che il fiume Bradano sia messo in sicurezza. Dobbiamo farlo noi, di concerto con la Regione Basilicata, per scongiurare il pericolo che potrebbe colpire Marina di Ginosa.

Chiedo, inoltre, signor Presidente, che ci si attivi immediatamente nei confronti del Governo regionale e nazionale affinché si dichiari lo stato di calamità naturale e di emergenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro, Mennea, Romano, Pentassuglia, Maniglio, Epifani, Ognissanti, Loizzo, De Gennaro, Caracciolo, Mazzarano “Modifica comma 9 art. 14 L.r. n. 12/2005”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 38) reca: «Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro, Mennea, Romano, Pentassuglia, Maniglio, Epifani, Ognissanti, Loizzo,

De Gennaro, Caracciolo, Mazzarano “Modifica comma 9 art. 14 L.r. n. 12/2005”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge che si sottopone all’esame di questa Assemblea assume una forte valenza politica in questo preciso momento storico, in cui il Paese è impegnato a uscire da una tremenda crisi economica.

L’obiettivo è quello di eliminare, o quanto meno ridurre, gli sprechi connessi alla gestione degli apparati amministrativi. Infatti, la proposta modifica il compenso dei componenti dei Consigli di indirizzo e verifica (CIV).

Il compenso appare sproporzionato, stando allo stesso regolamento vigente, che prevede che il CIV si riunisca di norma almeno una volta al mese. Basterebbe stare nella norma per capire la sproporzione del compenso, che risulterebbe per il Presidente di oltre 4 mila euro a seduta.

Nel merito, la proposta interviene sul trattamento economico del Presidente del CIV, lo modifica portandolo dal 40 per cento al 25 per cento del trattamento economico del direttore generale, e adegua quello dei componenti al 30 per cento percepito dal Presidente.

Su questa proposta di legge la III Commissione consiliare ha espresso parere favorevole all’unanimità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi abbiamo espresso parere favorevole in Commissione e lo confermeremo in Aula. Tuttavia, in Commissione avevamo posto l’accento sulla necessità di riorganizzare gli IRCCS, poiché non è possibile mantenere due presidi ospedalieri di appena 80 posti letto ciascuno, con una struttura di *management*,

per ciascuno dei due presidi, composta da un direttore generale, un direttore sanitario, un direttore amministrativo, un direttore scientifico, un CIV, che assorbono quasi 2 milioni di euro l’anno, impedendo magari l’assunzione di infermieri, utili per l’assistenza.

O avviamo una rivisitazione generale dell’organizzazione di questi istituti oppure non possiamo più concordare provvedimenti che vadano nella direzione di un’intesa politica che deve essere foriera di buone prassi per la collettività.

Lo dico perché, soprattutto per quanto riguarda l’Oncologico, girano ipotesi di riorganizzazione dei reparti. Tra l’altro, aggiungo che ci sono reparti guidati da primari con appena quattro o dieci posti letto e capi dipartimento che non si sa quanti posti letto abbiano. Si tratta di risorse che neghiamo al servizio, all’efficienza, all’efficacia e alla qualità delle prestazioni che pure si dovrebbero assicurare in un campo molto delicato quale l’assistenza sanitaria.

A me spiace che momentaneamente non sia in Aula l’assessore Gentile, ma per socializzare il mio pensiero ripeto quello che ho riferito a lei in Commissione. Spiace di vedere una riorganizzazione dei reparti in funzione dei primari che vanno in pensione. Non possiamo riorganizzare i reparti mantenendo quelli i cui primari attuali restano in servizio ed eliminando quelli il cui primario va in pensione. Non è così che si riorganizza! Noi dobbiamo riorganizzare la sanità e gli ospedali in funzione dei bisogni dei cittadini.

Se un primario oggi va in pensione, non si elimina il relativo reparto, ma bisogna valutare se quel reparto è indispensabile per l’assistenza, e in tal caso mantenerlo, e non mantenere invece reparti inutili solo perché resta in servizio il primario. Non è questa la logica.

Caro Presidente Marino, ogni processo di riorganizzazione – soprattutto nel caso degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, che peraltro nel *rating* della ricerca sono agli ultimi posti della graduatoria nazionale –

deve trovare un momento di condivisione e riflessione nella Commissione. Anche noi vorremmo veder chiaro in tutto quello che avviene. Siamo stanchi di vedere provvedimenti che vanno in direzioni che non riusciamo a comprendere, in quanto si muovono all'incontrario rispetto alle esigenze della collettività.

Pertanto, rivolgo una preghiera molto sommessata, come si fa tra galantuomini: noi siamo all'opposizione, ma la nostra è un'opposizione dialogante, e vi chiediamo che ogni provvedimento di riorganizzazione venga discusso in Commissione e si apra una fase di riflessione. La sanità – lo diciamo sempre tutti – non ha colori politici.

Da un dibattito serio e costruttivo può venir fuori una sintesi feconda di buone prassi per la collettività.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, intervengo per puntualizzare quello che avviene in questa regione. Sono d'accordo con la proposta di legge, però ritengo che debba rappresentare l'inizio di un percorso.

Mi rivolgo al Presidente Marino perché l'assessore è assente e perché so che è attento a questi argomenti. Dico che questo deve essere l'inizio di un percorso perché non è sufficiente ridurre i compensi dei commissari, che in effetti si riuniscono una volta al mese e credo che siano abbondantemente pagati per ciò che fanno. Siccome i CIV non si possono eliminare perché previsti per la legge – fosse per me, li avrei eliminati – vi prego di verificare, così come prescrive la legge, i requisiti che devono avere coloro che ne fanno parte.

A me non pare che i rappresentanti che avete nominato abbiano tutti i requisiti previsti dalla legge. Non vorrei che i CIV fossero un modo per dare promozioni a persone politicamente vicine: non voglio pensarlo, ma il dubbio ce l'ho.

La ringrazio, Presidente, per la proposta di

legge che abbiamo condiviso in III Commissione, però la invito a continuare questo percorso, non solo per i CIV, ma anche per quello che ci siamo detti in Commissione con l'assessore Gentile. Mi riferisco alla necessità di condividere insieme un percorso della sanità pugliese, poiché, quando ci viene data la possibilità di discuterne in Commissione, anche le nostre proposte possono servire a migliorarci.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, riprendendo le giuste osservazioni del collega Zullo, mi preme aggiungere qualcosa. Sono naturalmente favorevole a questa norma che oggi viene portata in Aula, ma permettetemi di esprimere un'osservazione che considero importante: non basta preoccuparsi della quantità, soprattutto bisogna considerare la qualità del lavoro delle dirigenze nelle varie ASL, a partire dai direttori generali.

Il consigliere Zullo faceva riferimento all'Oncologico, dove si assiste a una *deregulation* e si stanno adottando provvedimenti. Estenderei, però, questo ragionamento a tutte le ASL, in quanto sono state approvate piante organiche che hanno concesso le deroghe che ci si accinge a emanare per le assunzioni. Ebbene, c'è una discrepanza assoluta tra quelle piante organiche e quanto oggi avviene nelle ASL per inadempienza dei direttori generali che non adottano gli atti aziendali.

Esiste una chiara scaletta legislativa, che va rispettata – piante organiche, atti aziendali, accorpamenti – sempre partendo dall'analisi dei fabbisogni e soprattutto da una riorganizzazione che oggi non è effettivamente conforme con le esigenze territoriali.

Possiamo emanare tutte le leggi di riduzione che vogliamo, così come abbiamo emanato quelle sanzionatorie nei confronti delle dirigenze delle ASL inadempienti, ma il problema è che poi non le applichiamo.

Invito innanzitutto l'assessore a relazionare sulla congruenza fra atti aziendali, che a me risulta oggi non siano stati ancora adottati, e piante organiche.

In secondo luogo, chiedo che si possano adottare anche provvedimenti per il contenimento della spesa, oltre che per la riduzione, e ripeto, soprattutto per la valutazione e l'esercizio di controllo, da parte dell'assessorato, dell'operato dei direttori generali e delle strutture apicali nelle varie ASL e nei vari distretti, che sono lasciati all'autonoma gestione.

Invito dunque a una maggiore presenza, ma soprattutto a un maggiore controllo, e chiedo che si adottino misure di accorpamento di alcuni istituti amministrativi. Abbiamo due istituti di ricerca a carattere scientifico con due apparati che, se è vero che la legge lo prevede, è anche vero che potremmo accorparli, innanzitutto identificando i ruoli nell'IRCCS di Castellana e in quello di Bari.

Soprattutto potremmo integrare i due istituti, se è vero che la ricerca è una e la medicina è una, ma va differenziata nelle varie applicazioni, anche in campo di assistenza e di ricerca.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, in linea di massima sono d'accordo con la proposta di legge del collega Marino, anche se interviene a macchia di leopardo. Vorrei aggiungere che questo è il famoso Consiglio (CIV) che penalizza gli ospedalieri; lo stesso che, nell'accordo Regione-Università di Foggia, ha eliminato venti strutture complesse al Policlinico di Foggia. Comunque, è storia passata.

Vorrei anche dire che il CIV di Foggia è composto da quattro baresi e un foggiano. Non lo dico per una ragione campanilistica, ma credo che a Foggia vi siano professionalità che possono adeguatamente ricoprire questo ruolo, avendo maggiore rispetto delle competenze territoriali.

Presidente, questo è un Consiglio regionale o un salotto in cui si parla di tutto?

PRESIDENTE. Consigliere Damone, vada avanti. Invito i colleghi ad ascoltare in silenzio.

DAMONE. Signor Presidente, voglio porre all'Assemblea un problema serio. Noi parliamo sempre di sanità; ci lamentiamo della sanità, dei direttori generali, di tutto, ma vedo che su questo problema l'Assemblea non vuole porre orecchio.

Vorrei invitare il Presidente a prevedere sedute monotematiche, in diversi giorni, per discutere seriamente di un cambio culturale nella gestione della sanità. Non possiamo più andare avanti in queste condizioni. D'altra parte, le classifiche ci riportano agli ultimi posti e la responsabilità è soprattutto la nostra.

Tre mesi fa avevo portato all'attenzione del Presidente una proposta per la riorganizzazione sanitaria della medicina del territorio, che mirava soprattutto alla riorganizzazione dei servizi, alla redistribuzione della spesa, al risparmio di risorse. Il Presidente è d'accordo, l'assessore Gentile è d'accordo, ma purtroppo la tecnostruttura ha bloccato il provvedimento. Eppure avevamo individuato una persona che, senza alcun compenso, era disponibile a portare avanti questo progetto. È concepibile che una tecnostruttura debba mortificare la volontà politica?

Se non ci facciamo carico di queste situazioni, noi parleremo al vento e incoraggeremo tutte le trasmissioni televisive che oggi demagogicamente e retoricamente instillano nella mentalità del giovane, del disoccupato, la rivoluzione. Anche questo va denunciato. Non è più sopportabile che nella televisione di Stato vi siano soggetti e giornalisti che spingono il popolo italiano alla rivoluzione. Mi riferisco a trasmissioni come *Report* e *Piazzapulita*. Ma in che Paese viviamo?

Guardate, la fame che circonda la comunità è notevolissima e chi ha contatti con la povera

gente si rende conto giorno per giorno che il clima di insoddisfazione sta crescendo. Allora, dobbiamo fare quello che possiamo, ad esempio risparmiare soldi, andare incontro all'ammalato. Invece, prima chiudiamo gli ospedali e poi ne apriamo altri; nei vecchi ospedali spendiamo decine di milioni di euro, nelle ristrutturazioni e nella realizzazione di nuovi impianti si assiste al ladrocinio. È in quel campo che va verificata la corruzione vera.

Per queste ragioni è necessario che la sanità sia un tema all'ordine del giorno del Consiglio regionale e che se ne parli una volta per tutte in maniera seria e costruttiva. La gente non ne può più. Chi si rivolge all'assessorato si sente rispondere che è necessario definire il regolamento, quindi andare in Giunta e via dicendo.

Dovremmo dire a queste persone che dietro di noi c'è gente che ha bisogno di lavorare, di mangiare, e quindi dovrebbero adoperarsi; mentre loro tornano a casa e trovano il piatto pronto, c'è gente che non può nemmeno mangiare. Smettiamola, dunque, con queste pastoie burocratiche che servono soltanto a loro, e le responsabilità restano a noi.

Approfitto della circostanza per sottoscrivere quello che hanno detto i colleghi Zullo e Surico, ossia per dare atto al Presidente Marino di voler apportare un minimo di aggiustamento a questa situazione. Tuttavia, non basta più un'azione singola; occorre un'azione di responsabilità, di serietà, di maturità e di rivoluzione culturale nella sanità. Diversamente non andremo da nessuna parte.

PRESIDENTE. Invito i rappresentanti del Governo regionale a valutare la proposta avanzata dal collega Damone di svolgere sedute monotematiche sulla situazione della sanità pugliese. Sono certo che il Governo saprà corrispondere a questa esigenza che nasce dal Consiglio stesso.

È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, ritengo utile contribuire al dibattito su questa proposta di legge, che è condivisibile nell'obiettivo di economia della finanza pubblica. Tuttavia, a differenza di quanto asserito dal relatore Marino, tale proposta non assume una forte valenza politica.

Non ha forte valenza politica applicare tagli agli stipendi. Di forte valenza politica avremmo potuto parlare se ci fosse stata un po' di attenzione, da parte di chi ha proposto questa legge, al decreto legislativo n. 288 del 2003, che ha imposto alle Regioni di normare il riordino di alcune categorie di strutture sanitarie sul territorio, fra cui gli IRCCS, gli Ospedali Riuniti e quant'altro, ossia soggetti in cui è fondamentale la presenza di un comitato di indirizzo e vigilanza. In tale contesto, in riferimento all'aspetto puramente di indirizzo e vigilanza non solo sulla spesa, ma anche sull'attività scientifica, diventa fondamentale la qualità della composizione del CIV.

Questa norma sarebbe stata di portata storica se avesse affrontato anche il tema della qualità dei componenti del CIV. Sottolineo, soprattutto, che nella norma fondamentale non è scritto che i componenti debbano essere cinque, potrebbero essere sufficienti anche tre.

Ci saremmo attesi che un Governo, che intende introdurre norme di portata storica in questo momento difficile per la pubblica amministrazione e per le casse pubbliche, avesse ridotto il numero dei componenti, aumentando però la specializzazione, e avesse ridotto anche i compensi, se fosse stato necessario farlo. Questa sarebbe stata la vera rivoluzione storica!

Invitiamo i colleghi di maggioranza a condividere un emendamento che porti da cinque a tre i componenti di questi organi. Credo che questa sia la vera rivoluzione. In tal modo potremo ottenere comunque un'economia nel costo delle strutture sanitarie regionali sui bilanci pubblici, ma avremo ottenuto al tempo stesso l'effetto di migliorare la qualità di que-

sti Consigli di indirizzo e vigilanza, organi fondamentali per fare in modo che in questa regione possa esservi un'alta produzione scientifica.

Dico questo, colleghi della maggioranza e signori del Governo, perché noi siamo all'alba di una nuova fase di *spending review* che il Governo centrale, individuando il responsabile di questa procedura, avvierà nel nostro Paese.

Ha ragione il collega Damone, faremo le sedute del Consiglio in teleconferenza, da casa. Se si aggiunge anche il brusio del pubblico, non è possibile continuare. Il problema è serio.

PRESIDENTE. Mi scusi, consigliere Lanzilotta, il problema non è il pubblico, ma sono i nostri colleghi che, in maniera anche irriverente nei confronti dei banchi della Giunta e della Presidenza, si intrattengono con i giornalisti e con i tecnici. Possono farlo, ma per questo ci sono le salette accanto; non capisco perché interferire con un normale e tranquillo svolgimento dei lavori.

I colleghi che hanno bisogno di approfondire questioni con i tecnici, con i giornalisti, possono usare le sale a ciò dedicate, dunque possono abbandonare l'Aula e consentire a chi sta svolgendo delle riflessioni di farlo, perlomeno sperando di essere ascoltati.

Prego, consigliere Lanzilotta.

LANZILOTTA. Grazie, Presidente. Ho richiesto l'attenzione dell'Assemblea e del Governo perché, se fra qualche settimana la nuova proposta di *spending review* del Governo centrale porterà a ridurre il numero degli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico, riferendosi soprattutto al ritardo, nella produzione scientifica, di alcune strutture meridionali, noi ci riuniremo qui a presentare ordini del giorno per chiedere al Governo di evitare di chiudere queste strutture. Allora, anziché rincorrere una soluzione domani mattina, diamo in questa occasione un segnale forte, perché probabilmente arriverà anche dal livel-

lo nazionale un indirizzo a ridurre al minimo gli organi di indirizzo e vigilanza.

Se vogliamo fare una riforma storica e, soprattutto, dare un segnale che questa Regione tiene alle sue eccellenze nella ricerca scientifica in ambito sanitario, sforziamoci di approvare un emendamento che riduca da cinque a tre i componenti del CIV, che limi anche il compenso, se è necessario farlo, ma che soprattutto alzi il requisito di qualità dei componenti. Se riusciamo a fare questo, avremo sicuramente anticipato un'indicazione di livello nazionale che potrebbe arrivare nelle prossime settimane e in questo senso avremo dato quel buon esempio che forse potrà servire a tutelare da un eventuale riordino generale anche la Puglia, quindi a conservare queste eccellenze sul nostro territorio.

PRESIDENTE. Collega Lanzilotta, dal consigliere Zullo e da altri colleghi del suo Gruppo è stato proposto un emendamento che raccoglie la parte finale del suo intervento, vale a dire "i componenti dei CIV sono ridotti in numero di tre". Prima di procedere alla distribuzione e alla votazione di questo emendamento, chiarisco che lo stesso, se approvato, potrà avere valore soltanto in caso di nomina dei futuri CIV. Non possiamo intenderlo in maniera retroattiva e ricordo che i CIV sono stati nominati da poco.

È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, gli interventi che mi hanno preceduto di fatto hanno tentato di arricchire il ragionamento che necessariamente, come Consiglio regionale, abbiamo l'obbligo di fare nel momento in cui si parla della salute.

I messaggi – e la proposta della riduzione dello stipendio è solo un messaggio – sono importanti solo nella misura in cui si inseriscono in un ragionamento più completo. Intendo dire che noi diamo un messaggio tentando di raccogliere gli umori dell'opinione

pubblica, ma su questi umori gioca un ruolo fondamentale la qualità della risposta di salute che le strutture riescono a dare. Oggi il cittadino è indignato per la spesa non solo perché la vede come importante rispetto ai fabbisogni socioeconomici che ci sono all'interno della torta complessiva del lavoro, ma soprattutto perché la risposta che riceve alla sua domanda di salute è minimale. Allora, in questo momento è necessario fare un ragionamento più completo su questo tema.

Noi dobbiamo ridurre il numero dei componenti. Credo che l'emendamento presentato, a tal proposito, sia stato condiviso da questa parte, ma anche da parte dei colleghi della maggioranza. La riduzione è il completamento di quel messaggio. In più, recuperando il ragionamento del collega che mi ha preceduto, dico che oggi abbiamo la necessità – mi dispiace che non ci sia l'assessore Gentile, che pure in Commissione dimostra sensibilità su questi temi – di verificare che cosa realmente si costruisce in termini di ricerca in questi istituti. Non possiamo accontentarci di accettare le categorie di valutazione nazionale. Dobbiamo essere noi i primi a renderci conto di che cosa non funziona. Quando ci sarà la schedatura continueremo, al di là degli sforzi, degli impegni e dei proclami, a essere additati come il Sud spendaccione, il Sud che non riesce a migliorare le posizioni.

Oggi non c'è un giudizio sui lavori svolti da chi abbiamo nominato. Le nomine sono nostre, sono della Giunta, ma anche dell'intero Consiglio regionale. Signori, vi rendete conto che la mancanza di piante organiche permette ai direttori generali di fare il più bieco clientelismo sulla salute dei cittadini? È una cosa che non possiamo più accettare, perché quando allo stesso argomento si danno soluzioni diverse, che questo accada a Copertino o a Galatina (parlo della provincia di Lecce), significa che in termini di salute stiamo spendendo male, lasciando le cose inalterate e addirittura peggiorando la situazione.

Il fatto di essere rientrati fra le Regioni che

hanno recuperato ha un significato nel momento in cui si riesce a dare un respiro occupazionale, ma abbiamo anche bruciato energie professionali e organizzative solo perché i direttori generali, non sappiamo per quale motivo – anche se richiamati più volte in termini amministrativi, anche se sollecitati in maniera forte con le predisposizioni legislative – ad oggi non hanno realizzato le piante organiche.

Questo significa che non sono stati capaci di gestire l'esistente, ma un direttore generale è chiamato essenzialmente e fondamentalmente a fare questo, mentre le linee politiche vengono date dal Consiglio regionale e i criteri individuati dalla Giunta.

I direttori generali, dunque, devono gestire l'esistente. Signori, noi non ce l'abbiamo con i direttori regionali, ma perché non immaginare un sistema di valutazione del merito rispetto agli indicatori che abbiamo dato? Perché devono farlo gli altri per noi? Per dirci che, al di là di alcune posizioni di eccellenza legate alle professionalità e all'amore degli operatori, come Puglia, anno dopo anno, scivoliamo in situazioni di perplessità?

Affrontiamo questi problemi senza avere la preoccupazione, tipica della politica, di stare attenti affinché l'amico non abbia atteggiamenti irrispettosi nei rapporti personali o di natura politica. Iniziamo a ragionare. Negli anni precedenti, abbiamo distribuito, all'interno delle strutture, una miriade di strutture semplici che servono solo a dare 300 euro al mese in più ad alcuni operatori. Se immaginate che in una struttura ospedaliera di piccola dimensione ci sono 40 strutture semplici, vi renderete conto della spesa. E magari in una struttura mancano operatori sanitari, in un'altra infermieri, in un'altra addirittura medici.

Mettiamo mano seriamente a queste situazioni, ma facciamolo con criteri oggettivi. Sappiamo che la sanità è vissuta come occasione importante di raccolta di consensi: non mi riferisco solo al Presidente Vendola, che su questo tema ha vinto le prime elezioni, ma anche a tutti noi. Evitiamo che alla sanità cia-

scuno di noi possa guardare al di fuori dell'attenzione alla premialità, della valutazione di chi opera, della possibilità di migliorare complessivamente il servizio offerto ai cittadini.

Pertanto, iniziamo pure con il messaggio, ma andiamo oltre. Immaginiamo – l'assessore diceva che si sta iniziando in questa direzione – che si possano fare analisi anche nei giorni festivi, o di sera. In tal modo si creano condizioni favorevoli anche per la viabilità, per i parcheggi. Penso a novità semplici, organizzative.

Stimoliamo coloro che abbiamo scelto per gestire l'esistente a farlo e, se non è nelle condizioni, cari colleghi, immaginiamo di poter mandare qualcuno a casa. Non succede niente se ad Aloisi subentra Introna, o viceversa, perché il nostro obiettivo non è scontentare l'amico ma far migliorare qualitativamente i servizi della sanità regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, assessori, consiglieri, mi trovo d'accordo con l'intervento del collega Damone e con la proposta del consigliere Lanzilotta. Purtroppo, ricordo ancora le parole dell'ex assessore Fiore quando abbiamo dato il consenso alla nomina dei nuovi direttori generali: in quella circostanza l'assessore assunse l'impegno a verificare che i direttori generali ogni sei mesi relazionassero, ovviamente tramite la Presidenza del Consiglio, anche ai consiglieri.

Questo non è avvenuto né dopo sei mesi né dopo un anno, e noi consiglieri regionali abbiamo sempre la percezione, quando dobbiamo votare un provvedimento in tema di sanità, come avviene oggi, di non comprendere fino in fondo i risvolti di quello che stiamo per approvare o l'impatto che avrà sul territorio.

Non pensavo che un componente del CIV

o il suo Presidente potessero guadagnare 4 mila euro a seduta. Rimango senza parole. Mi viene da pensare a un comitato promotore di una banca popolare delle nostre parti, il cui presidente percepiva 700 euro a seduta e, prima che la banca fosse istituita, fallì anche il comitato promotore.

Ora, va bene che la politica è sempre mediaticamente sotto i riflettori, e quindi ogni giorno viene flagellata. Tuttavia, credo che anche in altri comparti si dovrebbe fare un'attenta analisi di tutte le situazioni veramente intollerabili, e questa sarebbe veramente una svolta politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marino. Ne ha facoltà.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, in primo luogo, è chiaro che questa proposta di legge è parziale, si limita a sollevare una questione, quella dei costi di un comitato. Sono d'accordo sulla necessità di avere un comitato di qualità superiore e credo che, insieme ai consiglieri di opposizione, in Commissione possiamo anche individuare un regolamento perché la Giunta si attenga a scelte più oculate.

È vero, dunque, che la proposta di legge è parziale e si pone, per il momento, un unico problema, ma credo che abbia avuto la funzione di aprire un ragionamento, che noi abbiamo avviato in Commissione e che i colleghi – Aloisi e Zullo, in particolare, ma anche Surico e Friolo – hanno qui riproposto.

Tale ragionamento, su cui sono d'accordo, richiama la necessità di discutere seriamente gli atti aziendali delle piante organiche, di definirle in modo organico in tutte le aziende pugliesi, e non a macchia di leopardo, come sta succedendo.

Ci sono situazioni diverse da un'ASL all'altra. Voglio sottolineare che c'è una disponibilità del Governo. Anche se oggi non c'è l'assessore, mi pare di capire – e l'assessore stesso l'ha ribadito in Commissione – che c'è

piena disponibilità a sedersi e a costruire insieme alla stessa Commissione un percorso di verità, un approfondimento e un monitoraggio sulla situazione, anche per individuare la soluzione possibile.

Tornando al particolare, è chiaro che dobbiamo riformare gli IRCCS pugliesi, anche per quanto diceva prima il consigliere Zullo. La ricerca scientifica che si porta avanti in queste strutture deve essere evidente e, nello stesso tempo, la burocrazia presente all'interno di questi istituti non può sottrarre una parte dei finanziamenti destinati alla sanità, di cui le aziende che si occupano della salute dei cittadini hanno bisogno.

Vorrei che fosse chiaro che sono d'accordo anche con l'emendamento proposto dal consigliere Lanzilotta. Noi non abbiamo sacche di privilegio, altrimenti non avremmo avanzato questa proposta di legge. Come l'intero Consiglio regionale, riteniamo che queste nomine debbano essere fatte secondo criteri di qualità e che debba esserci un riscontro anche nel lavoro che viene svolto. Sono d'accordo, sul piano politico, che venga votato e approvato l'emendamento del consigliere Lanzilotta, perché comunque è un'ulteriore riduzione di costi. Non solo interveniamo sull'indennità del presidente e dei componenti, ma stabiliamo che il consiglio avrà non più quattro componenti, ma due.

Poiché, a mio avviso, va nella direzione della stessa proposta di legge, accolgo l'emendamento.

In conclusione, sono d'accordo anche con le questioni sollevate dal consigliere Damone e con l'idea di affrontare la problematica che lui stesso ha riferito sia al Presidente della Giunta che all'assessore alla sanità. Ne possiamo tranquillamente discutere in una seduta della Commissione regionale – lo dico con franchezza – perché in questo settore le buone proposte, da qualsiasi parte arrivano, devono trovare una sintesi e devono andare avanti. Se le proposte camminano lungo l'asse delle decisioni che non si attivano, non hanno senso.

Dobbiamo sforzarci tutti insieme di onorare il nostro ruolo di consiglieri regionali, che è quello di portare avanti e di far avanzare le norme che siamo in grado di definire. Se c'è una proposta che, partendo dalla medicina del territorio, ci permette di compiere quella rivoluzione di cui tutti parliamo e che tutti definiamo necessaria, ben venga. Noi siamo pronti a discuterla e a ragionare insieme con chi la avanza.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Marino, soprattutto per i chiarimenti e per la disponibilità sua e della Commissione ad accompagnare questo processo che tende a portare il Consiglio a farsi carico della situazione sanitaria.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art.1 (Modifiche al comma 9 dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 2005, n.12)

1. Al comma 9 dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 2005, n. 12 (Seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005), come modificato dalla legge regionale 22 novembre 2005, n. 14 e dalla legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo le parole: "40 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "25 per cento";

b) al secondo periodo le parole: "25 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "30 per cento".

È stato presentato, a firma dei consiglieri Zullo, Aloisi, Alfarano e Lanzilotta, un emendamento al comma 1 dell'articolo 14 della legge n. 12 del 2005, del quale do lettura: «Le

parole “composta da cinque membri” sono sostituite dalle seguenti: “composta da tre membri”».

Lo pongo ai voti.

LONIGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, naturalmente gli interventi di alcuni colleghi miravano a rivisitare l'intera norma e alla proposta di riduzione del compenso dei componenti del CIV oggi si aggiunge la riduzione del numero dei componenti. In linea di principio sono d'accordo, però non vorrei che, siccome i CIV coinvolgono anche il sistema universitario, senza aver fatto una consultazione...

PRESIDENTE. Consigliere Lanzilotta, lasci completare l'intervento al collega.

LONIGRO. Ognuno è libero di dire quello che crede e io esprimo un mio pensiero. Non vorrei che la riduzione che decidiamo in Aula, attraverso un emendamento, senza averne discusso in Commissione e senza aver consultato in audizione il sistema universitario – che sicuramente sarà favorevole alla riduzione dei costi e dei componenti – possa causare qualche problema.

Dichiaro quindi la mia astensione su questo emendamento, poiché non vorrei che si sollevasse un conflitto con il sistema universitario.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, abbiamo già votato...

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, quando lei diventerà il Presidente dell'Assemblea po-

trà serenamente valutare se si è votato o meno.

ZULLO. Signor Presidente, grazie per l'augurio che mi fa in prospettiva. Comunque sia, per me avevamo già votato, ma se lei, che guida l'Assemblea, ritiene diversamente per me va bene.

Vorrei solo tranquillizzare il collega Lonigro: questa norma disciplina solo l'organizzazione degli IRCCS, quindi non prende in considerazione tutto quello che riguarda le aziende miste. Si tratta dunque di una norma pertinente. Se lei ne condivide il principio ispiratore, consigliere Lonigro, mi auguro che anche nel voto possiamo ritrovarci unanimi nel condividere una norma che procede nella direzione del risparmio in un ambito che nulla apporta in termini di servizio alla collettività e ai soggetti che si rivolgono agli IRCCS.

Pertanto, se lei vuole fidarsi o magari approfondire la questione attraverso i mezzi elettronici, si renderà conto che l'università non è per nulla coinvolta da questa norma. La si può approvare oggi. Mi auguro che possiamo dividerla tutti e, come lo spirito ci unisce, anche il voto deve unirli.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zullo. La sua pacatezza la sta già accompagnando verso più alte responsabilità all'interno dell'Assemblea.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Collega, sia anche lei pacato, perché a quel punto potrebbe apprestarsi a fare il Capogruppo.

LANZILOTTA. Non aspiro a sostituire né il collega Zullo né il Presidente Introna, ma sarò comunque pacato.

Vorrei cercare di proporre al collega Lonigro un elemento di ulteriore riflessione. Al 2003 risale prima la legge di delega e poi il decreto legislativo che riordina gli IRCCS e

demanda alle Regioni la disciplina della composizione e della qualità dei membri dei CIV.

Sarei contento se prevedessimo che i componenti dei CIV fossero scelti quali espressione del mondo accademico, perché dal punto di vista qualitativo questa sarebbe garanzia di competenza scientifica per poter svolgere la funzione di indirizzo e vigilanza.

Oggi in nessun CIV degli IRCCS pugliesi c'è un accademico; vi sono diverse professionalità, su cui non mi permetto di sindacare e che comunque hanno i requisiti previsti oggi dalla legge.

Tuttavia, dopo otto anni di vigenza di questa legge, considerato l'elemento che è emerso in questo dibattito, spero che il Presidente Marino quanto prima, attraverso la sua funzione di Presidente della Commissione, rivolga un atto di indirizzo alla Giunta che disciplini con regolamento l'elemento qualitativo dei componenti dei CIV. Tale elemento è fondamentale per il successo della ricerca in questa regione.

MARINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *relatore*. La proposta non riguarda soltanto i due IRCCS pubblici, ma anche le due università, in quanto i CIV sono insediati anche presso l'Università di Bari e l'Università di Foggia.

La questione posta dall'amico Lonigro è una questione anche personale, ma il problema resta: che io sappia, infatti, dei CIV fanno parte di diritto il Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Foggia e il Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Bari. Poiché si propone la riduzione, i componenti da scegliere a quel punto saranno il Presidente e un componente, dal momento che l'altro componente, per quanto riguarda l'Università, sarà il Preside della Facoltà di Medicina (rispettivamente dell'Università di Bari e di Foggia).

DISABATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in premessa voglio dichiarare che il Gruppo della Puglia per Vendola è d'accordo sia sullo spirito della proposta di legge presentata da alcuni colleghi, sia sull'emendamento presentato dal consigliere Lanzilotta, che prevede la riduzione dei componenti del CIV da cinque a tre.

Tuttavia, vorrei cogliere l'occasione della presenza dell'assessore Gentile per approfondire la perplessità riferita dal collega Lonigro. Ricordo che noi abbiamo i CIV non solo nei due Oncologici, ma anche nelle aziende ospedaliero-universitarie. Pertanto, prima di procedere all'approvazione definitiva di questa norma, mi sembra opportuno ascoltare il parere dell'assessore al ramo.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Anche io sono contento della presenza dell'assessore, a cui chiedo di prestare un po' di attenzione. Questo ragionamento, come peraltro diceva il Presidente Marino, era già iniziato in Commissione e se n'era rinviato l'approfondimento. Ora, stando alle notizie in nostro possesso, è vero che abbiamo bisogno di comprendere cosa accade nel rapporto con l'università, tuttavia non abbiamo timore.

Bisognerebbe guardare quei nomi e cognomi, senza con questo voler esprimere un giudizio sulla professionalità. Oggi dovremmo decidere di fare un salto di qualità e, oltre alla riduzione dei componenti, dobbiamo porci il problema della qualità delle scelte.

Se nei CIV mettiamo, anziché il pensionato che ha fatto tutta la trafila nelle ASL – e io dico che ha contribuito a sfasciarle, insieme a noi – un ricercatore dell'Università di Bologna, molto probabilmente riusciremo a com-

prendere che tipo di ricerca si fa all'interno di quegli istituti.

La politica, seguendo il percorso clientelare per soddisfare le richieste degli amici, ha collocato in questi posti importanti persone anziane che hanno pensioni superiori alle nostre, ed è tutto dire. Noi dobbiamo fare, però, un ragionamento di livello superiore. So che lei, assessore, ci tiene, e così ci tengono il Presidente Marino e l'intera Commissione. Vedo che in Commissione è più semplice fare questi ragionamenti, mentre in Consiglio scattano meccanismi diversi.

Non dobbiamo avere timore; tentiamo di intraprendere la strada del coraggio e delle scelte, assumendocene le responsabilità. Il problema, secondo me, non è solo ridurre il numero dei componenti. Al riguardo non dovrebbero esserci problemi: se i componenti sono tre, e uno di questi è obbligatoriamente «A», ci si dovrà occupare di «B» e «C». Noi dobbiamo preoccuparci che questi due non siano gli amici che erano nella lista dei direttori generali e non sono stati nominati (e probabilmente si immagina di non nominarli, non solo per il giudizio sull'operato, ma anche per l'età e altre situazioni).

Dobbiamo fare scelte che tengano conto del merito, perché questo ci tornerà utile al fine di comprendere meglio quale tipo di ricerca si porta avanti all'interno di queste strutture.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, il dibattito che si è sviluppato è stato pregnante e molto indicativo delle scelte da fare e della via maestra da seguire.

Voglio riconfermare anche al Presidente Marino che l'università non c'entra nulla e le aziende ospedaliere miste non c'entrano. Noi stiamo intervenendo sull'articolo 14 della legge n. 12 del 2005 "Organi e organizzazio-

ne degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico 'De Bellis' e 'Giovanni Paolo II'". Quindi, sgombriamo il campo: non stiamo parlando né del Policlinico, né degli Ospedali Riuniti di Foggia.

Ciò detto, è chiaro che noi, dai banchi della minoranza, vogliamo anche pungolare la maggioranza a intraprendere una via che possa essere foriera di successo, non certo per noi, ma per la collettività. Devo dire che siamo riusciti in questo intento nel momento in cui voi esprimete l'assenso, in linea di principio, a ridurre il numero dei componenti. Tuttavia, la nostra azione è responsabile e non è quella di stanare una maggioranza, solo per stanarla e basta, ma è quella di fornire alla collettività norme di legge intelleggibili, applicabili e che portino ovviamente a risultati.

L'articolo 14 va rivisto in maniera approfondita e non attraverso il nostro semplice emendamento. L'effetto di pungolarvi l'abbiamo ottenuto, ma l'articolo va rivisto perché nel testo originario si prevedeva che tre componenti del CIV su cinque fossero di nomina della Giunta regionale. Presidente Marino, dobbiamo rivedere l'articolo e portare a uno il componente del CIV di nomina della Giunta regionale.

Allo stesso tempo, in questa rivisitazione dobbiamo delineare alcuni requisiti. Innanzitutto, anche in virtù del decreto vigente sull'incompatibilità, dobbiamo escludere quei consiglieri regionali – cioè noi – che, candidati alle elezioni, siano bocciati dalla gente. In quel caso, non devono – non dobbiamo – trovare posto attraverso sottobanchi della politica. Se siamo bocciati dalla gente dobbiamo tornare a casa.

I componenti attuali dei CIV erano stati bocciati dalla gente e sono stati "recuperati" e destinati a posti molto più gratificanti sul piano economico di noi consiglieri, che però siamo sulla bocca di tutti per avere chissà quali privilegi, forse a torto, forse a ragione. Del resto, ognuno percepisce le verità come meglio crede.

Dobbiamo dire una verità sacrosanta: se noi politici siamo bocciati dall'elettorato dobbiamo ritornare alle nostre faccende, al nostro lavoro, e non rientrare poi dalla finestra.

Noi siamo disponibili – lo voglio dire ai colleghi Capigruppo, al Presidente Marino, all'assessore e a tutti i componenti della Commissione – a ritirare questo emendamento. Non vogliamo subemendarlo per migliorarlo, perché commetteremmo degli errori se lo facessimo in questa sede. Vogliamo riflettere bene, ma dobbiamo trovare tutti insieme un accordo da galantuomini, affinché nella prossima seduta possiamo occuparci di una norma che vada in questa direzione.

Non si può andare avanti in questo modo. Siamo stati occupati con un Piano di rientro, nell'ambito di un'interazione con il Ministero laddove, come diceva il Presidente Vendola, abbiamo fatto in modo che la collettività pugliese soffrisse lacrime e sangue. Chi non ha sofferto lacrime e sangue sono stati questi due IRCCS: il De Bellis e l'Oncologico, che funzionano da case di cura private per qualcuno. Non se ne può più.

Dobbiamo ritornare alle nostre case con la coscienza a posto di aver detto la nostra e di aver messo fine a un discorso che non può andare avanti. Sulla base di questo accordo, ritiro l'emendamento. Se non vi sono obiezioni, ritengo che questo accordo sia assunto da tutti noi, perché conosco il senso di responsabilità che ci contraddistingue. Molto spesso questo senso di responsabilità non viene avvertito da chi attua i nostri provvedimenti, ma io ritengo, in scienza e coscienza, che questo Consiglio nel tempo abbia adottato i provvedimenti giusti. Molto spesso è l'attuazione dei nostri provvedimenti che viene meno.

Signor Presidente, comunico che l'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché l'emendamento è stato ritirato, ritengo che anche le richieste di parola sull'emendamento decadano.

MARTUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che, essendo stato ritirato l'emendamento, se vuole può intervenire sul provvedimento.

MARTUCCI. Signor Presidente, assessori, colleghi consiglieri, il dottor Zullo ha specificato che ritirava l'emendamento se non vi fossero state obiezioni. Io mi atterrò alla volontà della maggioranza per quanto riguarda questa che sembrava una "leggina", una cosa da poco, però ha dimostrato che, per la prima volta, si vuole mettere mano a qualcosa di serio.

La discussione si è allargata e siamo arrivati all'emendamento. Capisco poco il ritiro dell'emendamento, ma lo condivido, se c'è dall'altra parte la decisione di portarlo subito in Consiglio, perché è la prima volta che sento parlare di una riduzione che riguarda qualche baraccone politico.

Quando parliamo di sanità, da quando sono consigliere regionale, ho sempre sentito parlare di posti di lavoro, di assunzioni, di *manager*, della struttura burocratica, ma mai ho sentito parlare dell'ammalato.

Penso che, dopo tutti i tagli apportati indiscriminatamente agli ospedali – si è capito ben poco, ma bisognava rientrare e forse siamo rientrati – forse è più giusto apportare qualche taglio alla burocrazia che non serve a niente, se non a coprire certe cariche.

Poiché l'emendamento è stato ritirato in quanto il Presidente Marino si è impegnato a portarlo nel prossimo Consiglio, e questo va bene anche per noi, come Moderati e Popolari voteremo a favore della proposta di legge in oggetto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo unico.

LANZILOTTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, dal dibattito che è scaturito in Assemblea il voto è scontato, quindi la proposta sarà approvata. Tuttavia, sulla base di quanto emerso e di alcune considerazioni espresse, dichiaro il mio voto di astensione, non perché sono contrario alla legge in questione, ma perché astenendomi mi sentirò libero, domani mattina, di fare una denuncia sui *social media* e sulla stampa se non si darà corso a quanto emerso dal dibattito in Aula.

Inoltre, vorrei aggiungere che gli IRCCS pugliesi – me lo consentirà il collega Martucci – non sono due baracconi, ma due centri di eccellenza che il Paese ci invidia. Dovremmo soltanto rimboccarci le maniche e sforzarci perché la produzione scientifica di questa terra possa competere con quella di altre regioni italiane.

Pertanto, l'impegno a lavorare a un regolamento e a dare un segnale di snellezza, di efficienza, di indirizzo e vigilanza serve a perseguire questi obiettivi. Non vorremmo, infatti, che ci ritrovassimo fra qualche giorno a fare come la famiglia che piange per aver perso il congiunto.

In questo momento, come volontà politica della Regione e della maggioranza, non dobbiamo consentire che un lutto del genere possa colpire il sistema scientifico italiano di cui la Puglia è soggetto privilegiato.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, ai colleghi di maggioranza e di opposizione, ai colleghi anziani e ai colleghi giovani di esperienza, chiederei che, quando parliamo di comitati che rappresentano il Consiglio e il Governo regionale, che sono partecipati da personalità, da cittadini, da professionisti, la polemica riguardante la politica non fosse pressapochista e distruttrice.

Va bene la riduzione, se dobbiamo farla per contribuire allo sforzo nazionale del contenimento dei costi, ma non ci è consentito di farlo classificando gli organismi e appellando i professionisti chiamati a rappresentare la

comunità in maniera denigratoria, anche perché in tal modo finiremmo per danneggiare l'immagine stessa che la nostra comunità cerca di darsi scegliendo professionisti di alto livello.

Le valutazioni di carattere personale non ci appartengono; noi dobbiamo guardare alle finalità e alla valorizzazione del lavoro che queste persone sono chiamate a svolgere.

Mi associo alle valutazioni del collega Lanzilotta, ma gli dico – forse la sua giovane età gli impedisce di saperlo – che la sua attività, interna ed esterna, non è limitata, né egli deve sentirsi autorizzato dal Consiglio regionale a esercitare all'esterno una qualsivoglia attività di sostegno, di pungolo, di critica.

Questo è legittimo, quindi il consigliere Lanzilotta fa quello che ritiene, ma deve evitare – devo darle atto, collega, di non averlo mai fatto e di usare parole sempre molto corrette e misurate – di denigrare o di esprimere giudizi che non ci appartengono sulle persone e sulle qualità professionali di chi la comunità ha chiamato in questi organismi.

Prima di procedere al voto devo comunicare all'Assemblea che è arrivata anche la richiesta di congedo del collega Brigante, ai fini del numero legale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico della proposta di legge "Modifica comma 9 art. 14 L.r. n. 12/2005".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio,
Blasi, Boccardi,
Camporeale, Cervellera, Congedo,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Forte, Friolo,

Gatta, Gentile, Gianfreda,
 Introna,
 Laddomada, Lemma, Longo, Lonigro, Lo-
 sappio,
 Maniglio, Marino, Martucci, Mazzarano,
 Mennea, Monno,
 Nicastro,
 Pentassuglia, Pica,
 Romano,
 Sala, Schiavone, Scianaro, Surico,
 Ventricelli,
 Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Lanzilotta,
 Pastore.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43
Consiglieri astenuti	2

L'articolo unico è approvato.

Si intende, pertanto, approvata la proposta di legge nel suo complesso.

MARINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Modifica dell'articolo 14 della legge regionale 27 giugno 2003, n. 8 (Testo unico sulle norme in materia di trattamento eco-

nomico e previdenziale dei Consiglieri regionali della Puglia)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 39), reca: «Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Modifica dell'articolo 14 della legge regionale 27 giugno 2003, n. 8 (Testo unico sulle norme in materia di trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri regionali della Puglia)"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge in esame ha come obiettivo, nel solco dell'avviato iter di tagli agli sprechi della spesa pubblica, l'eliminazione di un *benefit* a favore dei consiglieri regionali che, seppur minimo nella sua entità, deve rientrare nei tagli dei costi della politica.

L'articolo 14 della legge regionale n. 8/2003 autorizza l'Ufficio di Presidenza a stipulare una polizza assicurativa cumulativa contro i rischi di infortunio a favore dei consiglieri regionali per tutta la durata del loro mandato.

Il comma 5 del suindicato articolo 14 prevede una ripartizione degli oneri riguardanti il premio assicurativo nella misura del 60 per cento a carico del consigliere regionale e per il restante 40 per cento a carico del Consiglio regionale.

L'abrogazione del succitato comma, pur mantenendo il diritto dei consiglieri regionali ad essere coperti da eventuali infortuni connessi al loro mandato, porrà a carico degli stessi l'intero importo della polizza assicurativa.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, la discussione in VII Commissione è stata ampia ed approfondita.

Esaurito il dibattito e il confronto del provvedimento in esame, è stato espresso parere favorevole all'unanimità e, pertanto, si sottopone all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare, passiamo all'esame dell'articolo.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifica all'articolo 14 della legge regionale 27 giugno 2003, n. 8)

1. Il comma 5 dell'articolo 14 della legge regionale 27 giugno 2003, n. 8 (Testo unico sulle norme in materia di trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri regionali della Puglia), è sostituito dal seguente:

“5. Gli oneri riguardanti il premio assicurativo sono a totale carico del Consigliere regionale”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico della proposta di legge “Modifica dell'articolo 14 della legge regionale 27 giugno 2003, n. 8 (Testo unico sulle norme in materia di trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri regionali della Puglia)”.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati, Attanasio,
Blasi, Boccardi,
Camporeale, Caroli, Caroppo, Cervellera,
Congedo, Cristella,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Forte, Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Lanzilotta, Lemma, Longo, Lonigro, Lo-sappio,
Maniglio, Marino, Martucci, Mazzarano,
Mennea, Monno,

Nicastro,
Pastore, Pentassuglia, Pica,
Schiavone, Scianaro,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'articolo unico è approvato.

Si intende, pertanto, approvata la proposta di legge nel suo complesso.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata all'unanimità.

Proposta dell'Ufficio di Presidenza di modifica all'articolo 6 del regolamento interno del Consiglio regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 41), reca: «Proposta dell'Ufficio di Presidenza di modifica all'articolo 6 del regolamento interno del Consiglio regionale».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, al fine di conseguire una più adeguata regolamentazione in materia di costituzione dei Gruppi consiliari, con particolare riferimento alla circostanza nella quale possa registrarsi il mancato numero dei componenti necessari per il mantenimento di un Gruppo consiliare costituito nel corso della legislatura – evento che può verificarsi al mutare di equilibri politici in corso di legislatura –, la VII Commissione da me presieduta, in data 3 ottobre ultimo scorso, ha preso in esame la proposta dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale di modifica all'articolo 6 del Regolamento regionale al fine di integrare la

disciplina dell'istituto dell'adesione ai Gruppi consiliari, attualmente in vigore, e che ne eviti l'eventuale proliferazione.

La proposta di modifica che si porge oggi all'attenzione dell'Assemblea assume carattere imprescindibile in un contesto economico-finanziario che impone l'assunzione di ogni doverosa soluzione mirata ad arginare ed ottimizzare l'utilizzo di pubbliche risorse, nella pur duplice esigenza di attendere alle prerogative e alle attribuzioni statutarie delle componenti politiche rappresentative presenti in Consiglio regionale, nell'ottica di perseguire ogni ponderata azione di buona amministrazione.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, la discussione in VII Commissione è stata ampia ed approfondita, ed esauriti il dibattito e il confronto sulla proposta di modifica al regolamento è stato espresso, all'unanimità dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole.

Pertanto, si sottopone all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, condividendo il testo dell'articolo 1, intervengo soltanto perché temo che potrebbe porsi un problema interpretativo. Vale dunque la pena – è questo il motivo per cui intervengo – far emergere le intenzioni del legislatore, ossia un canone sussidiario di interpretazione della legge.

Se non ho capito male – e in questo senso io sto votando – l'articolo sostiene o dovrebbe sostenere, per come io lo leggo nel testo formulato, almeno con riferimento alla regolamentazione degli aspetti transitori, perché siamo in corso di una legislatura, che la disposizione vale a far data dall'approvazione di questo provvedimento. Quindi, si deve presumere che la vicenda organizzativa dei

Gruppi consiliari sia cristallizzata così com'è, perché vigente un'altra norma regolamentare, sino alla data di entrata in vigore di questo provvedimento.

Naturalmente, se è questa l'interpretazione, che peraltro mi sembra conforme a legge, in particolare alle disposizioni preliminari al Codice civile, che sono quelle che ci orientano nell'interpretazione della legge, il mio parere è favorevole.

Ovviamente, qualora nessuno dovesse intervenire a seguito di questo contributo al dibattito, dovrei ritenere, almeno per quanto riguarda il mio voto, che le intenzioni del legislatore – a futura memoria di chiunque vorrà indagarlo – furono esattamente queste, ovvero che questa materia regola l'organizzazione dei Gruppi a far data dall'entrata in vigore di questo provvedimento, quindi resta cristallizzato tutto quello che è accaduto in data precedente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il collega Amati è un giurista e pone il problema della retroattività di una norma. Ma non lo dica proprio a noi, che ne siamo convinti; semmai, deve dirlo a qualcuno che gli siede accanto e che in altri consessi istituzionali pone la questione della retroattività di una norma.

Per noi è pacifico che la situazione è cristallizzata ad oggi, come doveva esserlo per la sua parte politica in sede di Giunta per le elezioni, laddove si vorrebbe cacciar via dalla politica e dalle Istituzioni il nostro Presidente Berlusconi. Per noi è pacifico ed è un principio giuridico che per noi vale sempre, perché, nella nostra coerenza, quello che vale a Roma vale a Bari e viceversa.

Pensate voi a ritrovare un po' di coerenza; fate in modo che questa vostra onestà intellettuale da Bari si propaghi anche nella capitale.

Da questa parte del Consiglio non si leverà mai una voce che possa mettere in dubbio

quello che si è cristallizzato ad oggi. Fate in modo che da quella parte del Consiglio si levi qualche voce affinché si cristallizzi il risultato democratico di una libera elezione che è avvenuta nel nostro Paese, per dare dignità non solo a chi rappresenta le Istituzioni perché eletto da dieci milioni di persone, ma al popolo italiano.

PRESIDENTE. Ribadisco che questa norma non ha la possibilità di modificare la situazione cristallizzata; si tratta di una norma regolamentare che si è resa necessaria per disciplinare, a partire dalla sua approvazione, la composizione dei Gruppi in maniera chiara e inequivoca.

Credo che questa sia la *ratio* e la missione che vogliamo affidare a questa proposta di modifica di cui do lettura:

*art. 1
(Integrazione all'articolo 6
del Regolamento interno
del Consiglio regionale)*

1. Dopo il comma quarto dell'articolo 6 del Regolamento interno del Consiglio, approvato in data 22 dicembre 1970 ed in ultimo modificato con deliberazione del Consiglio del 22 novembre 2011, n. 63 è inserito il seguente:

“4 bis. Qualora i Gruppi formati nel corso della legislatura risultino non essere più composti da almeno tre consiglieri, si intendono sciolti dal decimo giorno successivo a quello di passaggio ad altro Gruppo del consigliere terzo componente. Entro la medesima data i Consiglieri interessati dallo scioglimento del Gruppo devono comunicare al Presidente del Consiglio regionale, la loro adesione ad altro Gruppo presente in Consiglio, validamente composto. In assenza, si intendono collocati nel Gruppo misto”.

Lo pongo ai voti.

Rammento che occorre la maggioranza qualificata.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, mi ero prenotato, ma se lei è preso nel rispondere e non guarda il suo monitor sono costretto a chiamarla a voce.

A mio parere, essendo noi legislatori non dobbiamo interpretare le leggi che noi stessi abbiamo votato in quest'Aula o chi ci ha preceduto nelle altre legislature. Personalmente richiamo quello che avviene nel Parlamento italiano, come facciamo spesso nel caso di leggi che riguardano la disciplina dei Gruppi e via dicendo. Ebbene, noi sappiamo che la costituzione dei Gruppi parlamentari alla Camera e al Senato è disciplinata in maniera differente – mi sembra che alla Camera per costituire un Gruppo occorranza venti deputati e al Senato dieci senatori – ma quando il numero dei componenti viene meno si passa automaticamente al Gruppo Misto.

Sulla possibilità di costituire nel Consiglio regionale Gruppi che non si sono presentati alle elezioni, la cui costituzione dunque avviene in fase successiva, la norma regionale prevede che, in questi casi, siano necessari almeno tre consiglieri regionali. È una norma che ho votato, come ha fatto la maggior parte dei colleghi che siedono in questi banchi, nella passata legislatura, al fine di evitare il proliferare di Gruppi consiliari composti di uno o due membri.

Ora, io non so chi debba fare l'interpretazione, ma penso che il buon senso parli da solo. Oggi noi tentiamo di modificare un regolamento per interpretare meglio la norma. Devo dire, però, ai colleghi o a chi ha proposto questa modifica, che forse avevamo previsto il minimo di tre consiglieri perché avevamo un Consiglio di settanta membri. Dovremmo cercare allora di guardare questo scorcio di legislatura, che non so quanto durerà, e tener conto che il prossimo Consiglio avrà un numero inferiore di consiglieri. Se si riduce il numero dei consiglieri, forse dovremmo portare a due il numero minimo di consiglieri

previsto nella norma speciale che riguarda la costituzione di Gruppi che non si presentano al voto?

Lo dico a futura memoria, per chi verrà dopo. O forse dovremmo occuparci di questa questione quando modificheremo la legge elettorale, visto che il tema è inserito nella discussione della Commissione e poi arriverà in Aula? Credo che il buonsenso ci possa sempre guidare rispetto a quella che dovrebbe essere una norma speciale.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, non avrei voluto intervenire, ma lo faccio perché qui stiamo interpretando noi stessi. Chiedo a lei, avendo lei dato un'interpretazione autentica, se i Gruppi sino ad oggi costituiti con tre consiglieri sono salvi. Lei ha detto questo. Le pongo formalmente la domanda: i Gruppi fino ad oggi composti da tre consiglieri sono salvi o no?

PRESIDENTE. I Gruppi che hanno almeno tre consiglieri non sono minimamente interessati dalla norma; lo sono da soli, senza la mia certificazione. Il mio intervento ha espresso un'adesione alla riflessione correttamente e opportunamente posta all'Aula dal collega Amati, che si appella a una prassi consolidata, ossia che le norme hanno efficacia dal momento dell'approvazione in avanti.

È chiaro che, se non fosse così, i monogruppi, tranne quelli eletti in prima istanza in Consiglio regionale e gli altri Gruppi dovrebbero sciogliersi. La norma è stata voluta proprio per evitare che in futuro Gruppi che abbiano meno di tre consiglieri possano essere autorizzati; in tal modo, si impone ai Gruppi che perdono il numero minimo di tre consiglieri di sciogliersi e di passare nel Gruppo Misto.

Con questa norma discipliniamo e regola-

mentiamo la formazione dei Gruppi da questo momento in avanti.

ATTANASIO. Signor Presidente, questo non corrisponde a come è stato elaborato l'articolo. Noi abbiamo leggi che dovranno essere osservate, a futura memoria, e che saranno adeguatamente pubblicate, e rimarranno più o meno ridondanti le interpretazioni dei singoli consiglieri e dell'illustrissimo Presidente del Consiglio, che non potranno essere osservate e sbobinate.

Se così è, l'articolo va sicuramente riformulato perché quella opacità interpretativa sollevata dagli altri consiglieri, che io condivido, è qui presente. L'articolo non è chiaro. Basterebbe un semplice emendamento per aggiungere "dall'entrata in vigore della presente legge" e via dicendo.

Non possiamo, in fase di approvazione di una legge, capire che ci sono difficoltà interpretative e non porvi un rimedio composto di quattro parole, per introdurre un elemento di chiarezza. Se leggo l'articolo così come è formulato, ho difficoltà a capire che è fatto salvo il passato.

PRESIDENTE. Ha ragione. Potremmo aggiungere le parole: "dalla data di entrata in vigore del presente comma".

ATTANASIO. In tal modo eliminiamo qualunque tipo di interpretazione non autentica.

PRESIDENTE. Propongo, dunque, il seguente emendamento: "dalla data di entrata in vigore del presente comma".

Se si pone una questione di chiarezza, o al contrario di opacità, qui siamo in un'Assemblea legislativa e la chiarezza non deve mai fare difetto.

AMATI. Signor Presidente, è chiaro che se si aggiungono spiegazioni va meglio. Naturalmente, a quel punto, per un problema di

tecnica legislativa, il comma 4bis dell'articolo 6, a futura memoria, non può apparire così nel regolamento, che è un atto fondamentale, poiché ridondante.

Se proprio ci tenete, bisognerebbe aggiungere una norma transitoria a parte, per un fatto di rappresentazione formale della legge, che non è un fatto secondario, perché qui con il comma 4bis avviene l'inserzione automatica nel regolamento. Noi stiamo regolando un fatto intertemporale. Allora, per evitare di essere sovrabbondanti, abbiamo evocato il canone interpretativo sussidiario delle intenzioni del legislatore. Per me, la partita era chiusa lì. Non stiamo facendo gli auto-interpreti della legge, ma stiamo utilizzando questo canone.

Se volete aggiungere questa ulteriore specificazione, suggerisco che questa deve essere aggiunta con un emendamento a parte, un articolo a parte in termini di norma transitoria, con lo stesso testo suggerito dal collega Attanasio.

È un fatto di composizione formale della norma. Naturalmente, siccome non mi sembra un argomento sul quale si decidono le sorti del mondo, a questo punto non interverrò più sulla questione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo non per un bisogno autoreferenziale. Penso che sia utile per i nostri lavori.

Non dobbiamo appesantire le norme con il superfluo, con aggiunte inutili. La norma è chiara, come lo è la tecnica legislativa del Codice civile, come diceva bene prima, da giurista, il collega Amati.

Al collega Attanasio, che è stato eletto nelle nostre liste e nel quale sarà anche rimasto un filo di amore verso Berlusconi, dico che se inseriamo questa specificazione cade tutta l'impalcatura. Berlusconi, nel sostenere la sua tesi, non ha bisogno che nella legge ci sia

questa precisazione, perché è un principio giuridico generale quello della irretroattività della norma. Tali appesantimenti sono dunque inutili, caro Presidente.

La norma deve rimanere così come l'abbiamo definita in Commissione. Se il collega Attanasio vuole presentare un emendamento, lo metteremo al voto. Il voto dell'Assemblea è sovrano.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, condivido perfettamente le osservazioni del collega Amati, che sostanzialmente ha arato il seminabile in materia. Tengo a dirle, tuttavia, che si tratterebbe di un'osservazione giustamente definita ridondante perché, oltretutto, tra i principi generali del diritto vi è l'irretroattività non solo delle norme penali, ma anche di quelle amministrative che siano *in peius* rispetto a una situazione preesistente. Qui si tratta esattamente di peggiorare la situazione preesistente, quindi va da sé che la norma non sarebbe applicabile in via retroattiva.

Ad ogni modo, a voler dirimere ogni interpretazione penalizzante per chi oggi versi in un periodo obiettivamente intertemporale, potremmo inserire, a scanso di equivoci, e non sarebbe tuttavia pleonastico, un inciso che valga a salvare l'attualità rispetto a situazioni che sarebbero peggiorative per il futuro.

Tra l'altro, mi sforzo di tradurre un noto brocardo latino che recita che "ciò che la legge non disse non volle". Se la legge non dice diversamente rispetto alla retroattività di una norma peggiorativa, va da sé che l'articolo, per come è formulato, non esplicherebbe i propri effetti rispetto all'esistente. Pertanto, va da sé che tutto ciò che oggi viviamo sarebbe cristallizzato e sarebbero salvaguardati i Gruppi nella loro composizione attuale.

PRESIDENTE. Senza alcun inserimento di

incisi ridondanti, pongo dunque ai voti la proposta di modifica.

È approvata all'unanimità con 41 voti a favore (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia, Nicastro e Pastore).

È stata presentata una proposta emendativa all'articolo 23 del Regolamento, a firma dei consiglieri Amati e Romano, del quale do lettura: «Dopo il comma 2 dell'articolo 23 del Regolamento interno del Consiglio, approvato in data 22 dicembre 1970 ed in ultimo modificato con Deliberazione del Consiglio n. 63 del 22 novembre 2011, sono aggiunti i seguenti:

“3. Le sedute delle Commissioni permanenti sono pubbliche, tranne nei casi in cui con decisione assunta a maggioranza dei tre quarti dei consiglieri presenti, si disponga a porte chiuse.

4. I resoconti dei lavori delle Commissioni permanenti sono resi pubblici, in formato di sommario, sul sito istituzionale, nell'ambito della Sezione “Amministrazione trasparente”».

Prima di dare la parola al collega Amati per l'illustrazione, mi preme fare due osservazioni. La prima: anche le sedute del Consiglio sono pubbliche, ma per l'accesso vengono disciplinate. Come sappiamo, le Commissioni non si svolgono in ampi spazi, quindi c'è una necessità di disciplinare l'accesso, come facciamo; questo è importante per evitare la difficoltà di gestire un assemblearismo non regolamentato e disciplinato.

In secondo luogo, per quanto riguarda il comma 4 sui resoconti, il decreto legislativo n. 33/2013 prevede la pubblicazione, nella sezione “Amministrazione trasparente”, di determinate obbligate voci. Tra queste non vi sono i verbali delle Commissioni consiliari, che potrebbero essere pubblicati nella sezione del sito denominata “Commissioni”.

Questo è quanto l'Ufficio di Presidenza indica all'Assemblea in ragione di questo emendamento.

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Naturalmente non c'è bisogno di aggiungere tante parole, poiché l'intervento del Presidente è stato un intervento proprio, laddove ci ha ricordato che la pubblicità – come ovunque, anche nei Consigli comunali e in tutte le Assemblee elettive – va disciplinata, con riferimento agli spazi, alle modalità di accedere a questo diritto, nei limiti e nelle condizioni degli ambienti e dei locali.

Con altrettanta evidenza si dovrebbe rimandare, io ritengo, alla disciplina generale di accesso al Consiglio regionale, con riferimento ai locali dove si tengono le Commissioni.

Non sono tra quelli che sostengono la pubblicità a tutti i costi; non sono un sostenitore del *web*, delle conversazioni politiche in rete. Credo che questa sia – uso un eufemismo – retorica democratica, che in realtà produce più danni che benefici.

Tuttavia, con riferimento alle Commissioni, ritengo che ovunque, nelle Assemblee elettive, le Commissioni che sono il luogo di formazione dell'iter legislativo debbano essere pubbliche. Con il collega Romano, però, ci siamo guardati bene dall'inserire questa norma *tout court*, aggiungendo che la stessa Commissione, qualora debba determinarsi con riferimento all'ordine dei lavori, al calendario, a tutto quello che dovesse ritenere non assoggettabile al pubblico, può tranquillamente decidere di deliberare per una riunione a porte chiuse.

In questo senso, mi pare che si possano contemperare l'esigenza della pubblicità e l'esigenza dell'organizzazione con l'ulteriore esigenza di mantenere il dominio nelle modalità dei lavori attribuito alla stessa Commissione.

Con riferimento al comma successivo, naturalmente accogliamo l'indicazione dell'Ufficio di Presidenza, e in quel senso ritengo modificato l'emendamento presentato.

DE LEONARDIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto l'emendamento non è stato distribuito, quindi non abbiamo modo preliminarmente di esaminare quello di cui stiamo discutendo.

Aggiungo che nella Commissione convocata per mercoledì prossimo era stata già calendarizzata questa proposta dei colleghi Amati e Romano per una discussione che forse in Commissione sarebbe stata possibile, avendo tanti colleghi la possibilità di intervenire con documentazione alla mano. Non sono assolutamente contrario alla proposta, anzi mi sembra che oggi sia possibile, quando è opportuno, permettere al pubblico di partecipare alle Commissioni.

Le valutazioni se sia il caso o meno che le Commissioni diventino sempre pubbliche oppure lo diventino solo in casi particolari è bene che le facciano le Commissioni stesse.

Non so se è opportuno aprire qui una discussione su questa materia, in occasione della presentazione di un emendamento, senza avere un testo di legge su cui discutere. La mia non vuole essere una chiusura, ma poiché mercoledì è convocata la Commissione, non so se considerare opportuna un'accelerazione di una settimana, dopo che su questo tema siamo stati fermi per anni.

Vorrei invitare l'Assemblea a valutare seriamente una decisione che non è di poco conto. Una riflessione più approfondita sulla materia, a mio avviso, è opportuna, e non nell'ambito dell'esame di un emendamento a un'altra proposta di legge.

PRESIDENTE. Comprendo le sue perplessità, collega De Leonardis, ma ormai ne stiamo discutendo.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, sinceramente non comprendo l'intervento del collega De Leonardis. Abbiamo cercato di snellire il lavoro della Commissione in una maniera che ci sembra abbastanza ovvia, atteso che l'UDC chiede a quest'Aula di riportare la parte regolamentare alla competenza dell'Aula.

Visto che stiamo parlando di una materia così importante, non capisco qual è il problema di discutere della possibilità di svolgere i lavori della Commissione in presenza di soggetti terzi. Ricordo che Crimi, in seduta referente, con un *tweet* dice a tutta l'Italia quello che è successo nella Commissione. Stiamo parlando di una eventualità utile, opportuna, senza che si incagli in un disegno di legge che abbiamo già presentato. Non parlo di Amati e di Romano, ma anche di Pentassuglia e tanti altri: tutto il Gruppo ha posto questo problema.

A noi pare naturale, invece si interpreta come lesa maestà la possibilità di inserire, in questa discussione, quella modifica attraverso l'emendamento. Non riesco oggettivamente a comprenderlo, se questo atteggiamento viene dalle fila dell'UDC, che su temi di competenza diretta del Consiglio regionale sta portando l'aspetto regolamentare all'Aula, sottraendolo all'Esecutivo.

Questo è il nostro approccio, signor Presidente. Se poi si vuole decidere di fare altro, nessun problema. Si incaglierà l'argomento nella Commissione e si articolerà il disegno di legge. A mio parere, la scelta dell'emendamento avrebbe semplificato il percorso, nella *ratio* di un'istituzione – Assemblea elettiva, Giunta, Commissione consiliare – dei tempi moderni, che deve essere il più possibile trasparente, senza che nessuno si preoccupi che la Commissione possa essere aperta alla stampa e al pubblico. Non c'è alcun problema, quando la materia può essere avocata alla seduta pubblica o non pubblica dalla Presidenza della Commissione stessa.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'emendamento del collega Amati, che sentiamo molto vicino a noi, trova il nostro assenso. Laddove si manifesta un'esigenza di pubblicità, noi ci ritroviamo. Soprattutto noi dell'opposizione vorremmo che i lavori delle Commissioni fossero pubblici. Tuttavia, il senso di responsabilità che sempre mi anima mi porta a dire che dobbiamo produrre norme attuabili. Che senso ha produrre una norma di principio e poi, nella sostanza e nei fatti, non riuscire ad attuarla? Penso che sarebbe un grave danno perché esporrebbe tutto il Consiglio regionale ad accuse di ipocrisia e di demagogia da parte della collettività. Non possiamo esporci a questo rischio.

Il Presidente del Consiglio pone una riflessione a tutti: sostiene che la norma è valida e che la condivide, ma domanda come l'attuiamo, se le nostre sale delle Commissioni sono quelle che sono. E in effetti è così. L'unica sala che potrebbe ospitare il pubblico è questa. Poi abbiamo la Sala Guaccerò e probabilmente cinque o sei persone potrebbero essere ospitate nella Sala Finocchiaro.

Ciò detto, ve la sentite di rendere pubbliche le sedute della Commissione e poi, quando arriva la richiesta di dieci persone di poter partecipare, di dire a queste dieci persone che non c'è posto? Se ve la sentite, andiamo avanti.

Se manterrete questo emendamento, lo voterò insieme a voi, perché, se dobbiamo farci belli, io voglio farmi bello in questa occasione. Non è così, però. Se dobbiamo essere responsabili, dobbiamo riprendere un principio che governa la VII Commissione.

Nella VII Commissione, infatti, abbiamo stretto l'accordo da galantuomini, registrato anche, mi pare, nei nostri Regolamenti, che i pareri devono essere assunti con una maggioranza qualificata. Questo perché noi abbiamo

voluto partire da un principio sacrosanto, ovvero che la Commissione VII, che riguarda gli affari istituzionali, l'impalcatura strutturale, statutaria e organizzativa di questa Regione, deve partorire provvedimenti valutati col maggior senso di responsabilizzazione e di coscienza collettiva possibile.

Penso, pertanto, che non sia proprio da scartare ciò che propone il Presidente della VII Commissione, ossia elaborare una valutazione all'interno della VII Commissione con la maggioranza qualificata.

Del resto, potrei anche porre un'altra questione, e lo faccio con un interrogativo a voce alta a tutti: perché le sedute del Consiglio possono essere viste da casa in *streaming* accedendo al *web*, mentre per le sedute di Commissione ciò non può avvenire? È un'altra questione che si apre e che potrebbe anche risolvere i problemi di chi non può accedere fisicamente nelle nostre strutture, perché non c'è spazio.

Si tratta di una valutazione che noi dobbiamo fare, tutti insieme, con il massimo senso di responsabilità, scrollandoci di dosso quella voglia di essere i primi della classe nel presentarci antesignani rispetto a norme che possono essere applaudite dalla collettività ed entrando, invece, nella concretezza e nella fattibilità dell'osservanza delle norme che ci diamo. Quella concretezza è sicuramente nella riflessione alla quale ci richiamava il Presidente De Leonardis.

Con grande amicizia e rispetto per i presentatori di questo emendamento, rivolgo loro una preghiera, non perché non sia valido, anzi è validissimo e io lo riconosco degno del massimo pregio e della massima attenzione. Rendiamolo, però, compatibile con la fattibilità concreta per fare in modo che quanto andiamo a regolamentare e legiferare possa essere effettivamente attuato e non rimanga una norma sulla carta che si presti anche ad accuse di demagogia e di ipocrisia per la classe politica alla quale apparteniamo.

Se c'è un'intesa che porti tutti noi, a breve,

a una riflessione e al confezionamento di una norma che vada nella direzione del principio che tutti noi condividiamo e, nello stesso tempo, tale principio a essere concretamente attuato e fruito da chi è chiamato a partecipare pubblicamente, perché non spendere dieci giorni o una settimana di riflessione e tornare in Aula con una norma di questo tipo?

Pervenire a una norma che non si presti ad accuse di ipocrisia e che sia concretamente attuabile e fruita dalla collettività: è questo il nostro dovere. Io penso che su questa mia proposta, che riprende quella originaria – non me ne voglio appropriare – del Presidente De Leonardis, si possa convenire e andare avanti nei lavori.

DE LEONARDIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, al collega Romano voglio dire che non potevo assolutamente discutere di una norma che non avevo. La norma ora è arrivata e io non ho alcun problema a sostenerla. Mi dispiace, quindi, dell'intervento.

Se non ha capito quello che dico, lo sto ripetendo. Io non ho assolutamente problemi su una norma del genere. Avevo solo richiesto che quello in cui provvedere a ciò fosse un luogo proprio del Consiglio regionale, perché le Commissioni sono un'emanazione del Consiglio regionale. La questione non era in capo alla Giunta. Avevo chiesto un approfondimento di discussione, ma mi adegua a quello che il Consiglio vuole fare.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, intervengo brevemente avendo ricevuto appelli al ritiro, o meglio, al rinvio in Commissione. Sincera-

mente noi abbiamo presentato la norma con queste modalità – colgo questo anche dagli interventi dei colleghi Zullo e De Leonardis –, perché avevamo motivo di ritenere che non fosse meritevole di particolare riflessione. Sembrava un argomento molto piano, tanto che solo il tempo ci è mancato per poter raccogliere le firme degli altri Gruppi che, verosimilmente, credo, avremmo ottenuto.

Lo preciso perché questa norma, per quanto io possa essere egocentrico, ve lo assicuro, non penso potrà realizzare grandi mutamenti nella mia storia politica, con molta franchezza.

Vi devo dire la verità: noi abbiamo presentato questa norma perché dall'esperienza ci accorgiamo che, per esempio, la stampa non può accedere ai lavori della Commissione, come ha detto bene il Presidente del mio Gruppo, Pino Romano. Molto spesso capita che, non appena i lavori della Commissione terminano, noi riceviamo decine e decine di telefonate in cui ci chiedono che cosa è successo in Commissione.

Oppure, come osserva opportunamente il collega Pastore, dotato di un grande senso di realtà, noi rincorriamo i giornalisti per riferire loro che cosa è accaduto, sempre nell'ambito di quello schema di egocentrismo-vanità che affligge tutti gli uomini e da cui nessuno credeva di potersi tirar fuori.

Io mi accorgevo, banalmente, di questa difficoltà, che offre anche la possibilità di ottenere ricostruzioni leggermente infedeli, poiché ognuno, naturalmente, piega il risultato ai suoi interessi, come diceva giustamente il collega Pastore. Se uno chiama, poi tenta di piegare la discussione al suo interesse politico.

Tagliamo, dunque, la testa al toro: le sedute sono pubbliche, non aperte al pubblico, che non è una distinzione di poco conto, nel senso che anche le sedute del Consiglio regionale sono pubbliche. Ciò non significa che, quando c'è il Consiglio regionale, si apre tutta la vetrata al pubblico di Puglia che vuole accedere o che, laddove il pubblico di Puglia non possa

accedere all'Aula, non si tiene il Consiglio regionale. Sostenere questo significherebbe che noi non potremmo insediarcì validamente nel caso in cui non ci fossero locali idonei a raccogliere 4,4 milioni di pugliesi. La circostanza mi sembra impossibile, visto che dobbiamo discutere del senso di realtà.

In maniera molto sommessa noi proponiamo che, per risolvere tutti questi problemi, le sedute siano pubbliche e non aperte al pubblico, con tutte le modalità che si riterrà di esercitare. Questo compito appartiene all'Ufficio di Presidenza e all'organizzazione tecnico-amministrativa del Consiglio regionale, il che è come dire che, come al solito, come per il Consiglio regionale, ci saranno le guardie giurate e l'accreditamento, perché questo è un luogo sensibile, un luogo di legislazione.

Mi sembra davvero una soluzione molto semplice. Peraltro, sono anche confortato dal collega De Leonardis, che nel suo secondo intervento ha esplicitato il suo punto di vista.

Se queste sono le condizioni, noi, che siamo tutti consapevoli che il tempo ha un valore e anche un costo – siamo stati educati a questo concetto in tutte le formazioni e culture politiche – proponiamo quanto segue: perché non sottrarre questo argomento piano dalla discussione in Commissione, la quale è, peraltro, impegnata su altri provvedimenti? È un aiuto, un atto di collaborazione reciproca, di mutualismo, affinché al tempo si attribuisca valore.

Concludendo il mio intervento, vi chiedo molto sommessamente di aderire a questo emendamento e di votarlo, segnalandovi con altrettanto garbo, come sono solito fare, la volontà di non ritrarlo per le suddette ragioni, confortato dagli interventi dei colleghi Zullo e De Leonardis. Io credo che, senza aggiungere tante parole, avremo poi il modo di discutere, chi ne avrà la competenza, delle migliori modalità.

Io potrei dire che vorrei la trasmissione *web*. Nel momento in cui la tecnologia e i locali fossero idonei, credo che il Presidente

non si farebbe mancare quell'occasione, come sempre fa. Tutto il suo mandato è stato improntato nell'arrivare ad annunciare che da un dato momento ci sarà anche la trasmissione a mezzo *web*.

Naturalmente, la norma che viene depositata oggi offrirebbe la possibilità, qualora vi fossero le condizioni strutturali e tecnologiche, di accedere anche a quel sistema, con l'avvertenza di carattere generale, per non accedere al populismo e alla demagogia che, per alcuni versi, stanno distruggendo questo Paese, che il legislatore, cioè noi, qualora avverta l'esigenza che la seduta si svolga senza pubblicità, deve avere la possibilità di disporre ciò senza chiedere il permesso a nessuno.

La fonte del nostro stare qui è esattamente fornita da coloro i quali ci mandarono, cioè dalle stesse persone alle quali noi riconsegniamo questo istinto di trasparenza, che deve andare in voga con le sue ovvie limitazioni. In questo senso questo mi sembra, anzi ci sembra un emendamento molto limitato. Grazie.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, mi associo ai colleghi che non ostacolano o sono favorevoli al contenuto di questo emendamento. Devo mettere in evidenza, però, la procedura.

Io penso che, invece di presentare un emendamento di non poca importanza, come quello di cui si sta discutendo – mi riferisco ai colleghi Amati e Romano –, sarebbe stato più opportuno, ed è anche la proposta che noi facciamo come Gruppo dell'UDC, riflettere, pur condividendo il contenuto, in Commissione.

Non proponiamo questo come un fatto temporale, di risparmio di tempo, cui il collega Amati associa anche quello dei costi, ma di rispetto. Una materia tanto importante, che ognuno può serenamente approfondire nel luogo deputato, che è la Commissione, non

può essere portata così, di getto, al Consiglio regionale.

Se noi vogliamo associare questa proposta al bisogno di massima trasparenza, di partecipazione e di condivisione ai nostri atti al cittadino, io penso, cari colleghi, che la prima cosa su cui dovremmo riflettere è rendere pubbliche le sedute di Giunta.

A proposito dell'informazione, c'è veramente da stare ore a raccontare come, per esempio, il consigliere regionale apprenda dalla stampa i contenuti delle sedute di Giunta, non solo i contenuti dei provvedimenti adottati, ma anche di quelli che si adotteranno. Evidentemente, un contatto informativo passa meglio e più celermente fra assessori e giornalisti, stampa e *mass media* che non fra assessori e consiglieri.

Se questo emendamento ha la suddetta finalità, io sarei d'accordo a votare anche oggi, ma dovremmo inserire con un subemendamento anche la Giunta, in modo da consentire ai consiglieri regionali di partecipare e assistere ai lavori della Giunta e, quindi, di essere partecipi, come sarebbero in grado di esserlo i cittadini che vogliono partecipare alle Commissioni con questo emendamento.

La questione va disciplinata e il compito della disciplina di partecipazione del numero di cittadini che si riesce a far partecipare deve essere posto in capo alla Presidenza del Consiglio, all'Ufficio di Presidenza.

Sono questi i motivi per cui sarebbe stato più opportuno mandare una proposta alla VII Commissione, la quale, peraltro, riporta già il tema nell'ordine del giorno della prossima seduta, che si terrà mercoledì prossimo. Il *blitz* di oggi, l'urgenza presentata in forma di emendamento, ci lascia molto perplessi, pur dichiarando la nostra disponibilità a consentire di far assistere, oltre che ai lavori della Commissione, anche a quelli della Giunta.

D'altronde, se qualcuno pensa che all'interno della Giunta il singolo assessore debba avere un atteggiamento non condizionato da presenze estranee, io osservo che lo stesso condizio-

namento o la stessa indipendenza da condizionamenti devono essere riservati ai componenti della Commissione.

Non possiamo riservare ai diversi organi della Regione un trattamento differente. Ci sarebbe chi, per ragioni di trasparenza, di democrazia e di partecipazione, deve tenere le riunioni in una piazza e chi, invece, dovrebbe stare al chiuso delle segrete stanze. Su questo punto dobbiamo intenderci, altrimenti qualche dubbio viene a più di uno di noi.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, mi dispiace che il collega Amati si sia allontanato. Io vorrei lanciare un appello all'Assemblea a non comunicare il senso che un'Istituzione, per essere trasparente, abbia bisogno di una telecamera ventiquattro ore su ventiquattro. Trasparenti debbono essere le coscienze di chi compone un'Assemblea.

Io non voglio che il collega Amati ritiri questo emendamento. Chiedo solo che offra la disponibilità a migliorarlo, perché il fatto che le sedute delle Commissioni debbano essere pubbliche, nel senso che vi sia una forma di pubblicità del lavoro svolto, garantisce la possibilità di rendere le Commissioni un ulteriore luogo di vita istituzionale aperto all'attenzione del pubblico, del mondo esterno.

In questo senso, Presidente Introna, potrebbe anche innovarsi una consuetudine dell'Assemblea – mi consenta una sottolineatura un po' maliziosa al riguardo: quella che "era" una consuetudine dell'Assemblea –, vale a dire che le risposte a interrogazioni e a interpellanze potrebbero avvenire nelle Commissioni, così come accade in ambito parlamentare, laddove le interrogazioni e le interpellanze sono svolte in Commissione e poi seguono i *question time* in Aula. Questo anche per offrire al consigliere un'occasione in più per poter rendere più attuale la propria i-

niziativa. Discutere dopo mesi le interrogazioni e le interpellanze forse può farne perdere il senso.

Pertanto, sono favorevole affinché si garantisca una forma di pubblicità ai lavori delle Commissioni e possa essere individuato un percorso di accesso del pubblico e della stampa ai lavori, nei casi in cui ciò venga richiesto. In tal senso quello dell'Assemblea può essere un modello utilizzabile.

Sono, inoltre, incline a chiedere all'Assemblea di valutare questa innovazione, ossia che le interrogazioni e le interpellanze possano essere discusse in Commissione, secondo un calendario disposto dall'Ufficio di Presidenza. Rispetto a questo punto probabilmente ci potrà essere il parere favorevole.

Non condivido, invece, la lettura, sicuramente provocatoria, del collega Negro relativamente alle Giunte. Lo dico per senso istituzionale: credo che noi siamo chiamati a lavorare per una produzione legislativa, per un'azione di controllo e di sindacato ispettivo e che il lavoro debba essere svolto con serietà. Se fosse tutto svolto con una telecamera, probabilmente ci preoccuperemmo più di apparire belli e meno dei problemi di questa terra.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, vorrei evitare il rischio, che non dico sia nella volontà dei proponenti, che ci facciamo male da soli. Entriamo, infatti, su un terreno scivoloso, in cui il confine fra partecipazione democratica e demagogia populistica è molto sottile. Vorrei evitare, particolarmente in questo momento, in cui è dimostrato che alla classe politica non conviene incamminarsi su queste scorciatoie, di correre questo rischio.

Fatta questa premessa, entro nel merito. Il punto 3 dell'articolo aggiuntivo recita: «Le sedute delle Commissioni permanenti sono pubbliche». Dobbiamo capirci su che cosa si

gnifica l'espressione "sono pubbliche": può significare che noi ne rendiamo pubblico il contenuto, oppure che partecipa il pubblico, oppure ancora entrambe le cose.

Nel primo caso, se dobbiamo rendere pubblico il contenuto, come si dovrebbe intuire, consequenzialmente, dal punto 4, laddove è scritto che "i rendiconti dei lavori delle Commissioni sono resi pubblici", osservo che noi, come ha detto il collega Pastore, facciamo già qualcosa. Infatti, abbiamo il resoconto dell'ufficio stampa, un verbale che giustamente deve essere approvato nella seduta successiva della Commissione e che qualsiasi cittadino della Puglia può richiedere.

Si potrebbe potenziare questo aspetto, perché i pugliesi possano essere meglio edotti di quello che succede in Commissione. Al Parlamento lo fanno con un circuito di telecamere e di monitor che permette alla stampa o agli altri interessati di ascoltare e vedere da fuori quello che succede in Commissione. Questo è un sistema. Bisogna vedere se siamo in grado di metterlo in piedi.

Stamattina stavo facendo nella mia testa un ragionamento. Non vorrei correre io stesso il rischio di cui parlavo prima, quello di populismo, ma le condizioni in cui versa la nostra *moquette* sono veramente incredibili. Questa dovrebbe essere l'Aula dell'Assemblea legislativa. Non so se abbiamo i soldi per fare tutto. Ovviamente, fra cambiare la *moquette* e mettere le telecamere, io preferirei le telecamere, per carità!

Se, invece, si intende che i cittadini, con appositi inviti o con altri strumenti regolamentari che vengono rilasciati dall'Ufficio di Presidenza, debbano partecipare dal vivo alle riunioni delle Commissioni, per come siamo strutturati noi, dico di no.

È vero che non è possibile distinguere fra il rendere pubblico e il far partecipare il pubblico, ma in una serie di Consigli regionali – io ho visto quelli di Lombardia e Lazio, per non parlare del Parlamento – ci sono appositi spazi dedicati al pubblico, separati dal Consiglio

regionale. Qui non li possiamo prevedere e ne paghiamo lo scotto, soprattutto quando si parla di leggi che riguardano interessi di settore. Figuriamoci in Commissione. Ne paghiamo lo scotto.

Qui non lo possiamo fare perché siamo ancora accampati, speriamo, per un paio di anni. Ove noi lo potessimo fare, come in Parlamento e come nei Consigli regionali che citavo prima, lo spazio del pubblico sarebbe a distanza da quello dei consiglieri. Quando discuto di alcune norme della sanità, non posso avere davanti gli esponenti delle case di cura private che mi stanno a guardare, o quelli delle attività estrattive. Figuriamoci in una Commissione.

Inoltre, come tutti noi sappiamo, alle sedute del Consiglio possono partecipare i collaboratori del Governo, cioè i dirigenti della Regione che vengono consultati per approfondimenti specifici, particolarmente sul bilancio, ma non solo. Lo stesso avviene nelle sedute di Commissione. Il nostro Regolamento, la nostra impostazione, giustamente, non prevede che il consigliere regionale si porti i propri consulenti. Noi qui non abbiamo 140 consulenti, due per ogni consigliere, che si aggiungono nel pubblico al Capo di Gabinetto o al dirigente della Ragioneria.

Anche in Commissione, quando un collega dice di essersi portato un medico o un geologo, noi rispondiamo che non è corretto, altrimenti che cosa diventano queste Commissioni? Immaginate un Parlamento in cui i parlamentari che in una Commissione devono discutere una legge hanno ciascuno due, tre, quattro o cinque consulenti. Di che stiamo parlando? È questa l'Assemblea legislativa? Mi pare che le buone intenzioni dell'articolo aggiuntivo contraddicano i fatti per come stanno.

Io la penso come quei colleghi che affermano che saltare su questi argomenti il livello di discussione in Commissione è un peccato grave, anche perché le Commissioni non sono aggiunte, ma sono l'articolazione prima del

Consiglio. Se noi vogliamo rispettare il consigliere e il Consiglio, dobbiamo innanzitutto rispettare le Commissioni, come, del resto, è nell'intenzione del proponente. Se parla di "rendere pubbliche" le sedute, è proprio per valorizzare il lavoro delle Commissioni.

Specificamente, nella VII Commissione ci vuole una discussione temprata, metodica, precisa e una maggioranza qualificata, perché tratta di argomenti che noi tutti abbiamo sostenuto dover avere il consenso e che non possono essere risolti a colpi di emendamenti in Aula. Occorre il consenso, ma prima del consenso occorrono la discussione, il ragionamento, i pro e i contro. Come si fa a saltarli?

Non so che cosa recuperare, perché capisco l'esigenza di porre a conoscenza dei pugliesi quello che noi facciamo. Non credo che la soluzione sia nel far partecipare un numero X di pugliesi ai lavori della Commissione, per i motivi che ho appena illustrato. Non penso che noi siamo in grado di trovare altri sistemi, al momento, di una determinata efficacia.

Il punto 4, mi pare, invece, realizzabile. Nel momento in cui i verbali vengono approvati, mi pare del tutto logico e normale che, per rispetto della trasparenza, vengano pubblicati sul sito.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, interpreto lo spirito, le sollecitazioni e le riflessioni che sono venute dai consiglieri. Condivido le considerazioni e l'appello formulati dai colleghi Zullo, Negro e Losappio, e ritengo che questa materia meriti di essere approfondita. Pertanto, dichiaro che l'emendamento Amati e i subemendamenti prodotti dall'Ufficio di Presidenza vengono inviati in Commissione.

Sto facendo questa proposta avendo interpretato i pensieri. Poiché si tratta di una modifica del Regolamento che richiede anche una maggioranza qualificata, vorrei evitare che su materie tanto delicate il Consiglio si dividesse. Sarebbe un peccato se ciò accadesse, soprattutto se la norma, che merita un appron-

dimento, perché la riflessione è ben posta, non riuscisse a raggiungere la cosiddetta maggioranza qualificata.

Questo è quanto mi preme dire. Se il collega Amati vuole mantenere l'emendamento e andare al voto, non insisto più di tanto; se mi dice che concorda sull'opportunità di rinviare il tutto in Commissione, credo che la discussione possa bloccarsi qui.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo per dire che noi sul terreno della demagogia e dell'ipocrisia non ci lasciamo trascinare. È un terreno a noi non congeniale, che lasciamo volentieri ad altri.

Noi siamo animati da senso di responsabilità e ritroviamo alcune contraddizioni nelle parole del collega Amati. Lui dice: «Quando proponevo la trasmissione in *streaming* delle sedute della Commissione», «Quando il Consiglio sarà pronto per trasmettere in *streaming*, lo farà», ma io ponevo già una questione preliminare, ossia che il Consiglio non è pronto ad accettare persone. È su questo punto che cade il discorso del collega Amati. Non si fa riferimento ai costi quando si dice che si deve regolamentare l'accesso e non ci si rende conto che, quando teniamo il Consiglio, per la regolamentazione dell'accesso ci sono alcuni costi.

Il collega Amati può anche andare avanti su questa strada, ma noi non parteciperemo al voto. Non ci sarà questa maggioranza qualificata e si perderà l'intento, perché l'intento è positivo, per parte nostra.

Anche laddove si dice che si vorrebbe favorire la partecipazione della stampa, io ricordo a tutti noi che abbiamo un Ufficio stampa del Consiglio che partecipa ai lavori e che divulga in forma sintetica tutta la discussione e tutto quanto avviene in Commissione.

O ci rendiamo conto di quello che faccia-

mo, oppure sulla strada della demagogia e dell'ipocrisia nel fare norme che già sappiamo *a priori* di non poter attuare noi non ci stiamo.

Noi non siamo quelli della Puglia migliore, che dovevano dire ai cittadini "riapriamo i reparti ospedalieri", "togliamo i *ticket*", "diamo lavoro agli ex delle Case di cura riunite"? Alla fine questi restano *slogan* e parole al vento.

Se noi diciamo che facciamo una cosa, è perché siamo dell'idea di poterla realizzare. Se non siamo di quest'idea, è inutile che voi ci trasportiate sul terreno dell'annuncio, dello *slogan*, del narcisismo, dell'egocentrismo: non ci stiamo a fare questo, vogliamo agire con senso di responsabilità.

Mi ritrovo in pieno accordo con le parole del collega Losappio e nell'appello alla massima responsabilizzazione del collega, Presidente De Leonardis. Non credo sia il caso di dividerci su questo argomento. Rinnovo, quindi, l'appello a rivedere il tutto in una discussione elaborata in Commissione. Se il PD, con il collega Romano, vuole continuare a tracciare la via della demagogia e dell'ipocrisia, faccia pure: che questa via vi aiuti e sia prodiga di successi.

Berlusconi vi sta stanando sull'IMU. Ha detto che avremmo tolto l'IMU e per ora è stata tolta. Vedremo il seguito. Lascia stare Berlusconi. Non mi invitate a nozze. Non prendete questa via, perché è pericolosa e sarà scivolosa per voi, non certo per noi, perché la gente sa ormai capire chi fa *slogan* per dire o chi responsabilmente emana norme che poi concretamente devono essere attuate. La gente non può più essere presa in giro con norme demagogiche e ipocrite.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, forse per la prima volta devo dire che mi sento di condividere appieno l'intervento del collega Lo-

sappio. Non lo dico ironicamente, condivido veramente quello che ha detto.

Le Commissioni sono un organismo fondamentale per l'attività legislativa in questa Regione. Al loro interno tutti gli appartenenti ai diversi schieramenti partecipano nel merito dei provvedimenti, frutto di mediazioni, e si vedono i provvedimenti nella loro interezza. Vogliamo trasformare queste Commissioni in tribune elettorali? Faccio notare che, quando emaniamo una norma, dobbiamo anche rispecchiare quello che concretamente avviene.

Vogliamo che Davide Bellomo, non altri, per farsi notare dal giornale, cominci a parlare e probabilmente a straparlare, perché c'è la telecamera o lo *streaming* e, quindi, quello che può dire può essere pubblicato sul giornale? Oppure vogliamo lavorare nell'interesse di chi ci ha votato?

Quando parliamo di mediazione, quando parliamo di provvedimenti, non parliamo di inciuci. Dobbiamo cercare di lavorare e di varare una norma che contemperì diverse esigenze che provengono dalle parti più disparate della nostra società, da parti differenti che legano il centrodestra al centrosinistra, il Nord al Sud, l'Ovest all'Est. Vogliamo creare una cosa del genere? O vogliamo, invece, cercare finalmente di lavorare?

Quando teniamo la VII Commissione, dove si deve parlare, per esempio, di legge elettorale, non vogliamo escludere i cittadini dal dibattito, che ci deve essere. Quando, però, parliamo di una norma nell'interesse di tutti, con la demagogia e il populismo imperanti, ognuno sarebbe legato da quello che magari sostiene Davide Bellomo, non gli altri. Voi siete esenti da tutto ciò. Oppure vogliamo finalmente fare norme che effettivamente valgano a migliorare l'attività normativa?

Io mi aspetterei piuttosto che emanassimo norme per fare in modo che il Consiglio regionale avesse un'attività legislativa migliore e che avesse consulenti a cui rivolgersi per migliorare la produttività legislativa propria, non dell'Ufficio legislativo, che, poverino, fa

quello che può. È composto da pochi elementi e, quindi, non ci può aiutare.

Questo dobbiamo fare. Non facciamo la pagliacciata che ha fatto Grillo quando ci sono state le consultazioni con Bersani. Era una pagliacciata. Vogliamo far diventare le Commissioni una pagliacciata? Facciamolo pure. Io non sono d'accordo e voterò in maniera decisamente negativa.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Potrei annunciare che intenzioni ho con riferimento all'emendamento?

PRESIDENTE. Io le ho posto la domanda di proseguire nel dibattito. Lei non mi ha risposto e non mi ha chiesto la parola.

AMATI. No, il collega Zullo ha detto: «Adesso lo convinco io».

PRESIDENTE. Collega Amati, se intende accogliere le sollecitazioni che vengono dai colleghi che la invitano ad andare in Commissione, chiedi la parola e io gliela darò. Se, invece, mantiene la sua posizione, devo dare la parola ai suoi colleghi.

AMATI. L'ho chiesta.

PRESIDENTE. Benissimo. Sentiamo la lieta novella.

AMATI. Grazie, Presidente. La lieta novella è pronunciarsi in conformità con il Regolamento, altrimenti non è lieta. Glielo dico con questo tono severo, perché, quando io entro in Consiglio regionale, mi emoziono ancora, nonostante sia qui da quattro anni, in quanto lo ritengo un grande onore.

Collegli, una cosa che non vorrei mai sentire è che io compio un atto per demagogia e populismo. Chi mi conosce sa, e lo sa bene,

che la mia storia e i miei punti di vista sono tutt'altro che demagogici e populistici. Vi ricorderò che in una mia recente esperienza, l'esperienza del più grande "baccano" pugliese, dove solo a pronunciare le parole si intrometteva il rifiuto alla conoscenza – parlo della depurazione –, non ho mai avuto esitazioni a sostenere quello che la scienza e la tecnica suggerivano di fare. Vi prego, quindi, di considerare, e ve lo dico con grande amicizia, che mai troverete in una mia espressione indulgenza nei confronti della demagogia e del populismo.

Spiegando quello che ho intenzione di fare, vi vorrei segnalare una circostanza che era poi la ragione per cui sono d'accordo con il collega Losappio e mi stavo preoccupando anche di scrivere un subemendamento.

Attualmente, non a seguito dell'emendamento, ma in virtù dell'obbligo alla segretezza delle Commissioni, l'attività che noi compiamo, compresa quella di assistenza degli organi di informazione, è un'attività illegale, nel senso che non è conforme al Regolamento. Chiunque di noi potrebbe, quindi, alzarsi e chiedere all'Ufficio di Presidenza della Commissione che, in virtù della disposizione del Regolamento, la stampa, ovvero chiunque altro, debba uscire dai lavori della Commissione. Se dobbiamo recuperare l'amore per le norme e per le forme, vi prego di considerare questo.

Vi dirò di più. Qualora una seduta si configuri quale seduta segreta, almeno secondo i principi generali della democrazia, ogni componente di quell'Assemblea è attinto dal dovere della segretezza, ragion per cui una dichiarazione a mezzo stampa di un componente di quella Commissione che fa riferimento ai lavori così come si sono svolti è un'affermazione non conforme al Regolamento.

Attualmente, questa è la condizione. Non l'ho precisato quando ho introdotto l'argomento proprio perché non volevo creare questioni. Mi sembra addirittura ovvio che noi possiamo transitare i nostri lavori a mezzo degli organi

di informazione. Non volevo che la decisione fosse assunta sulla base di profili formali che, allo stato, a me sembrano insostenibili. Reputo, infatti, cosa buona e giusta che il servizio stampa partecipi ai lavori della Commissione, così come reputo cosa buona e giusta che ogni consigliere regionale esprima il suo punto di vista e resoconti al mondo come sono andate le cose.

Tuttavia, visto che recuperate un aspetto formale contrapponendolo alle ragioni per cui quell'emendamento è stato presentato, tutt'altro che demagogiche e populiste – vi prego di credermi se davvero le parole di stima che mi pronunciate sono sincere e non appartengono al teatrino della politica –, osservo che attualmente ci troviamo nella suddetta condizione.

Io ho trovato, dunque, quello del collega Losappio un intervento proprio, quando ci ha avvertito, evitando peraltro di fare il sofista o il filosofo e distinguendo la pubblicità dall'accesso al pubblico, trattandosi di concetti diversi.

Io mi stavo preoccupando di scrivere un subemendamento su un'ovvietà, su un argomento – permettetemi di dirlo – ovvio, che mi serve a recuperare la legalità all'interno delle Commissioni consiliari. Mi stavo preoccupando, infatti, di scrivere «con le modalità e le tecnologie rese possibili dalle condizioni strutturali e dalle tecnologie disponibili».

Giustamente il collega Losappio evocava quello che accade nelle Commissioni parlamentari. Potremmo evocare anche quello che accade nelle Commissioni del Senato americano o del Congresso.

Potremmo stare qui a lungo a fare analisi di comparazione, ma io mi stavo preoccupando di scrivere questo perché mi rendevo conto che c'era bisogno di una distinzione che recuperasse il senso delle cose concrete, prive di demagogia e di populismo.

Vi avevo appunto avvertito, dicendovi, cari colleghi, che io non tollero la deriva populista e demagogica che sta prendendo il nostro Paese. L'avevo annunciato introducendo il mio argomento. Non tollero tale deriva e lo dissi

anche nella scorsa seduta, ricevendo soltanto il sorriso del collega Marmo, probabilmente l'unico attento, quando addirittura, per inciso e per entrare nella cronaca politica, vi riferii che, per esempio, io non condivido l'atteggiamento che è stato usato nei confronti di Luciano Violante quando ha avuto modo di rappresentare, in punta di diritto e di fatto, una questione sacrosanta del nostro ordinamento.

Badate, dire a me o al Gruppo del Partito Democratico che speculiamo o pieghiamo le nostre proposte su quello che accade, almeno con riferimento a noi, ai colleghi consiglieri regionali della Puglia, mi sembra francamente eccessivo, un azzardo. Tuttavia, poiché so come si sta in un'Assemblea legislativa, anche se prima sono stato per tanti anni in un Consiglio comunale, so che non bisogna sbattere la testa contro l'impossibile. Questa è una regola.

Colgo gli interventi di tutti i colleghi, in particolare dei colleghi dell'opposizione, ma non perché li voglia convincere a venire nel centrosinistra. Io e Zullo su questo tema abbiamo il medesimo punto di vista, ma con prospettive diverse. Non è per questo, ma semplicemente perché ritengo che su una modifica del genere ci sia la necessità di una larga condivisione.

Qualora la maggioranza fosse, di per sé stessa, autonoma a raggiungere il *quorum* su un argomento del genere, data l'ovvia procedura di legalizzazione delle attività che noi attualmente svolgiamo, io avrei motivo di pretendere che tutti debbano essere d'accordo. Poiché, però, non sbatto mai la testa contro l'impossibile, mi rendo conto che questa possibilità non esiste e poiché in democrazia questo significa che si ha torto, ovvero che la propria eventuale ragione deve essere assoggettata a ulteriore riflessione, la mia resa è nelle stesse cose. È nella mia cultura.

Per questo motivo chiedevo al Presidente di intervenire, scusandomi con l'ottimo collega Caroppo, al quale ho tolto la parola, magari non dandogli la possibilità di esprimere il

suo punto di vista. Erano queste le cose che vi volevo dire.

Di fronte all'impossibile, poiché ho un grande senso di realtà, non sopporto la retorica, le frasi sovrabbondanti, quelle che non servono a nulla, oggi devo prendere atto che qui non vi sono le condizioni per ottenere un largo coinvolgimento.

Vi espongo il mio punto di vista. Su questi argomenti, per come sono fatto io, non vado lesinando il voto dei singoli e trasversale, perché per me il primato della politica esiste. Non vado lesinando i voti trasversali di chiunque. Non li vado lesinando, perché sono talmente convinto della fondatezza di un argomento del genere, al cospetto della situazione che attualmente viviamo, una situazione in difformità dal Regolamento, che non posso accedere a populismo e demagogia.

I colleghi di buona volontà che la pensano come me potranno sostenere la mia richiesta all'Ufficio di Presidenza e all'ottimo Presidente della VII Commissione mercoledì, quando la Commissione sarà convocata, alla luce delle cose che vi ho detto, che sono fatti immanenti – attualmente, noi non siamo in regola –, affinché si possa licenziare una norma che contemperì, senza demagogia e populismo, la questione.

Diffido chiunque dal sostenere questo. Mi potete anche parlar male della mia famiglia, dei miei genitori: non mi offendo mai. Non chiederei mai un intervento per fatto personale ...

PRESIDENTE. Collega Amati, non esageri. Perché dice queste cose?

AMATI. Presidente, o soffro di dislessia, nel quale caso chiedo un trattamento sanitario obbligatorio ai colleghi ...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa.

AMATI. Oppure, in alternativa, non ci siamo intesi. Ho detto che non posso tollerare

obiezioni sui punti di vista fondamentali che hanno caratterizzato il nostro giungere in politica, per esempio quello di non accedere alla demagogia e al populismo. Sono stato convinto, infatti, che è il pastore che dà la traccia alle pecore, e non, come sta accadendo negli ultimi anni, mutando le regole della pastorizia, il gregge che indica al pastore qual è la strada che deve prendere.

Io spero che gli altri colleghi che sono d'accordo possano, in sede di VII Commissione, premere affinché in quella data si risolvesse questo problema. Con tutti i dubbi io dichiaro subito la mia disponibilità al "lodo Losappio", che, peraltro, ho visto essere stato apprezzato dai colleghi dell'opposizione. Lo possiamo, quindi, chiamare "lodo Losappio".

Pagheremo anche la sua quota di vanità ed egocentrismo, che, come ho detto prima, abbiamo tutti, per giungere in Consiglio regionale alla prossima seduta e licenziare questo provvedimento, questa modifica regolamentata, che a me sembra veramente ovvia.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare i colleghi Caroppo, Attanasio e Ruocco. Prima che il collega Ruocco giungesse in Aula, abbiamo sollecitato il collega Amati a prendere in considerazione, su invito di alcuni colleghi intervenuti, di spostare la discussione nella VII Commissione. Il collega Amati, con l'intervento articolato che ha svolto, ha accettato questa impostazione.

Io ritengo, ma non posso interpretare il pensiero di tutti, che correttamente la discussione si debba trasferire nella VII Commissione. Se il collega Ruocco intende prendere la parola, ne ha facoltà.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, accedo alla proposta, a seguito, ovviamente, della disponibilità da parte del collega Amati a rimanda-

re a un'analisi ancora più approfondita del testo in Commissione.

Avanzo, però, anch'io una proposta: a mio modo di vedere, spiace che il tema tanto importante e fondamentale che ha posto il collega in questo momento sia stato trattato come una sorta di questione personale. Oggi ognuno di noi ha preso la parola per difendere o meno una posizione, quasi ad accusare il collega Amati di populismo o di demagogia. Così assolutamente non è, proprio perché ognuno di noi avverte, chi più chi meno, una discrasia tra il Regolamento formale e il Regolamento reale.

In questi anni più volte ci siamo accorti che il Regolamento del Consiglio regionale, spesso e volentieri, essendosi consolidato, essendo stato scritto ormai quasi trenta o quarant'anni fa, ha una differente applicazione rispetto a quella che era stata inizialmente immaginata.

Quello della pubblicità è un tema reale, su cui realmente ci dobbiamo confrontare. Credo che oggi potremmo anche salvare il punto 4 dell'articolo aggiuntivo, proprio per dire che nessuno di noi può essere considerato contrario. Effettivamente, il problema dei resoconti delle Commissioni era un argomento su cui spesso si accedeva all'interno della Segreteria della Commissione per estrapolarne il verbale.

A mio modo di vedere, fermo restando che si può anche rimandare il tutto alla Commissione, potremmo decidere di approvare in questa fase anche questa parte dell'emendamento.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sono rimasto sinceramente molto colpito dalle parole accorate e dal *pathos* del consigliere Amati. *Chapeau*. In questo periodo c'è tanto bisogno di continuare ancora a

emozionarsi e a commuoversi, se necessario. Nel merito, anch'io non ho percepito in alcun modo nell'emendamento una vena demagogica o altro, se non quanto effettivamente scritto.

Riporteremo tutto in Commissione. Va bene così, ma, collega Amati, le volevo affettuosamente dire che, nel momento in cui lei ha ritenuto opportuno portare l'emendamento senza una discussione in Commissione, il che ci sta tutto, ciò stava a significare che aveva intenzione di parlare alle singole coscienze dei singoli consiglieri. Non si trattava, dunque, di fare questua o di andare a prendere il voto ognuno per ognuno, ma secondo coscienza. Nella fattispecie, la invito a continuare tenacemente ad andare avanti perché, senza casacca alcuna, almeno per quanto mi riguarda, se il provvedimento verrà in Aula, io lo voterò con tutto il cuore.

Ho percepito anche le preoccupazioni oggettive e legittime del collega Losappio. Ognuno vive le sue sensibilità. Ricordo molto bene nel 2003, quando approvammo la legge di modifica sul commercio e in quei banchi alcuni dirigenti dell'assessorato competente dialogavano amabilmente con alcuni dirigenti della Lega delle cooperative. Non mi sono spaventato e non mi sono inquietato. Le *lobby* esistono e il fatto che non ci siano non crea in alcun modo la preoccupazione che esse non ci siano.

Per quanto mi riguarda, quindi, volendo anche esagerare, le riprese audiovisive delle Commissioni per me sono un elemento di arricchimento e sono tese a voler realizzare quella casa trasparente che deve essere la Regione Puglia, anche perché è forte, oggi più che mai – io lo sento, non so se lo sentite anche voi –, un forte controllo sociale sulle attività legislative dei cosiddetti politici.

Credo che questo possa essere anche un elemento per metterci nelle condizioni non di apparire, perché spesso ognuno di noi si appassiona molto al ruolo e molto meno alla funzione, ma per produrre sempre di più in un

territorio come quello pugliese, che ha bisogno di tante risposte.

Rivolgo ancora l'invito a portare il provvedimento in VII Commissione e ad arricchirlo sapientemente, tenuto presente che, lo ripeto, io voterò convintamente, senza posizioni e preconcetti, questo provvedimento per i motivi innanzi esposti.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, vorrei preliminarmente sapere se [*interruzione audio*] l'emendamento. Allora lo faccio mio.

PRESIDENTE. No, collega Ruocco, il consigliere Amati non toglie la paternità all'emendamento.

RUOCCO. Lo faccio mio e non presto il consenso al rinvio in Commissione. È molto più semplice.

PRESIDENTE. Va bene.

RUOCCO. Caro Presidente, io non ho mai sentito dire che aprire le finestre in politica sia una mossa che può avvantaggiare le *lobby*. Aprire le finestre rende più trasparente e crea qualche folata di vento per allontanare le *lobby*. Ho potuto constatare, signor Presidente, che in questa Regione, quando si vuole affossare qualche cosa, la si rimanda in Commissione. È storia.

Abbiamo avuto un passaggio, credo, di un'intelligenza politica notevole nella scorsa legislatura, quando abbiamo cercato di introdurre la legge sulla trasparenza dei partiti, in applicazione dell'articolo 49. Quando qualcuno ha cercato di affossarla, ha imposto che andasse in Commissione. Abbiamo fatto tutti i tentativi per bloccare la procedura del *question time*, facendola andare in Commissione.

A proposito, signor Presidente, nella scorsa

legislatura abbiamo approvato la norma sul *question time*, che non è stata mai applicata e che ha visto nel frattempo entrare il digitale terrestre, che dovrebbe essere il mezzo più semplice per poter veicolare questo tipo di trasparenza.

Della trasparenza io non ho paura. Ricordo come mia più grossa sconfitta, quando ho fatto l'assessore alla trasparenza, tra il 1995 e il 2000, che, quando annullai sul Regolamento per la trasparenza la parte che recitava "atti riservati", ritenendo che in Regione non esistessero atti riservati, tale Regolamento non fu mai fatto arrivare dalla Commissione in Aula.

Io non ho paura della trasparenza e ritengo che sia estremamente pericoloso mandare un argomento come questo in Commissione, perché significa farlo affossare. Significa far intervenire tanti soloni che spiegheranno il perché non è giusto e qual è la vetrata che dobbiamo mettere. Il problema di come si attua la trasparenza, l'accesso del pubblico, la pubblicità, appartiene ai dirigenti, con tutto il rispetto per le loro funzioni, ma anche per le nostre. Noi dobbiamo decidere qui che la gente ha diritto di sapere che cosa stiamo discutendo in Commissione.

Per questo motivo faccio mio l'emendamento e chiedo il voto per appello nominale.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, formalizzo una proposta che segue la riflessione fatta dal proponente, consigliere Amati: questa materia deve vedere necessariamente la condivisione di tutti, o almeno l'auspicio è che ci sia la maggiore condivisione da parte del Consiglio regionale.

Io auspico che la materia, come ricordava qualche collega nel proprio intervento, vada in VII Commissione, come io stesso richiederò. Non a caso, ma per un fatto politico sancito all'inizio della legislatura, si è voluto rego-

lamentare quella Commissione, i cui lavori devono vedere, per giungere a una proposta favorevole, come tutti sanno, il voto dei tre quarti dei componenti. Questo proprio perché, a differenza di ciò che è successo e che succede spesso a livello nazionale, noi siamo convinti di fare riforme sul Regolamento, sulla legge elettorale e sullo Statuto con la maggiore condivisione possibile.

Per queste ragioni chiedo di mettere ai voti il rinvio dell'emendamento in VII Commissione.

PRESIDENTE. Va bene. Il rinvio, come è noto, viene prima della votazione. Consigliere Ruocco, non creiamoci regolamenti domestici.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, ricordo a me stesso che io, in apertura di intervento, ho affermato che noi corriamo il rischio di rincorrere populismo e demagogia in senso opposto alle intenzioni dei proponenti. Così ho detto e lo voglio ribadire.

In secondo luogo, non si toglie una legge all'Assemblea per portarla in Commissione. Essa sarebbe dovuta andare in Commissione e non ci è andata. Il meccanismo è opposto.

Quella Commissione ha meccanismi di garanzia delle opposizioni, ragion per cui occorre quel tipo di maggioranza, non perché tratti argomenti segreti o delicati, ma per garanzia dell'opposizione.

RUOCCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Il Regolamento dice che un testo può andare in Commissione soltanto se c'è

anche il consenso del proponente. Avendo io fatto mio questo emendamento, sono qualificabile come proponente e il mio consenso affinché vada in Commissione non c'è. Risolva questo problema con l'Ufficio di Presidenza e poi metta ai voti il rinvio.

PRESIDENTE. Quello che dice il collega Ruocco si riferisce ad altra fattispecie, ossia a quella prevista dall'articolo 17, che adesso leggo: «Contro la discussione non sono ammesse pregiudiziali di nessun genere, né richieste di rinvio. Ove il proponente dichiara il suo accordo, il Consiglio può decidere il rinvio in Commissione».

Il proponente era il collega Amati e comunque il testo si riferisce alle richieste di iscrizione all'ordine del giorno per quanto riguarda le proposte di legge giacenti in Commissione, quando siano decorsi i tempi. Non si riferisce a questa fattispecie.

Pongo ai voti la richiesta di rinvio del testo in Commissione.

È approvata a maggioranza con il voto contrario dei consiglieri Ruocco e Attanasio (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Nicastro).

DDL n. 13 del 24/09/2013 “Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 42), reca: «DDL n. 13 del 24/09/2013 “Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

LONIGRO, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con il presente disegno di legge, “Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102.

Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015” posto all'esame di quest'Assemblea, si intende provvedere e definire le modalità di contabilizzazione dell'anticipazione e proporre le misure di copertura finanziaria delle rate di rimborso mediante la riduzione, a partire dall'esercizio finanziario 2015, di spese correnti del bilancio autonomo regionale.

Il comma 6 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 102/2013 consente alle Regioni di presentare, entro il termine del 15 settembre 2013, la domanda di accesso anticipato a quota parte delle risorse di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 35/2013 fino ad un importo non superiore all'80 per cento di quello assegnato alla Regione con i decreti del 16 aprile e del 2 luglio 2013, direttoriali del Ministero dell'economia e delle finanze, che chiameremo MEF.

L'ulteriore importo assegnabile è pari a euro 148 milioni 780 mila.

La Giunta regionale, con deliberazione 1621 del 2013, ha disposto di inviare al MEF il 16 settembre 2013 la domanda di accesso anticipato per l'ulteriore importo suindicato. Inoltre, ha deciso, con la stessa deliberazione, di predisporre un disegno di legge per definire le idonee misure di copertura finanziaria delle rate di rimborso.

Il termine per la presentazione al MEF dell'avvenuta predisposizione delle misure previste dall'articolo 3 del decreto legge n. 35 del 2013 per la materiale erogazione dell'anticipazione di liquidità (tra le quali rientra quella di cui al presente disegno di legge) è fissato al 10 ottobre 2013.

Il dibattito e il confronto, che ha visto anche il contributo dell'assessore Gentile, è stato ampio ed approfondito. Inoltre, nel corso dei lavori l'assessore al bilancio Di Gioia ha presentato un emendamento che è stato approvato all'unanimità.

A conclusione dei lavori la Commissione, all'unanimità, ha espresso parere favorevole al provvedimento finanziario, che viene ora

sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art.1

(Pagamento dei debiti del Servizio sanitario nazionale – Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102)

1. Al fine di provvedere alla contabilizzazione dell'anticipazione di liquidità dell'articolo 13 del decreto legge del 31 agosto 2013, n. 102 (Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici), sono istituiti nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015 (esercizio 2013), nell'ambito della gestione sanitaria, il capitolo di spesa n. _____, UPB 05.08.01, denominato "Trasferimento a fini di capitalizzazione agli enti del servizio sanitario regionale della anticipazione ex articolo 13 del d.l. 102/2013" ed il capitolo di entrata n. _____ denominato "Entrata da anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13 del decreto legge 102/2013 ai fini di capitalizzazione degli enti del SSR", UPB 05.02.02, con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 148 milioni 780 mila.

2. Il rimborso annuale dell'anticipazione di liquidità del comma 1 è fissato in un periodo pari a 30 anni a rate costanti con pagamento della prima rata al 10 febbraio 2015. Al rimborso annuale, per sorte capitale ed interessi, quantificato in euro 8 milioni e 600 mila per ciascun esercizio finanziario dall'anno 2015 all'anno 2044 si provvede mediante l'istituzione nel bilancio regionale autonomo, gestione or-

dinaria, nell'ambito della UPB 06.02.03, dei seguenti capitoli di spesa:

a. Capitolo _____ denominato "Rimborso quota capitale anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13 del d.l. 102/2013 (l.r. n. /2013)" con uno stanziamento di euro 2 milioni 800 mila per l'esercizio 2015;

b. Capitolo _____ denominato "Rimborso quota interessi anticipazione di liquidità dell'articolo 13 del d.l. 102/2013 (l.r. n. /2013)" con uno stanziamento di euro 5 milioni 800 mila per l'esercizio 2015.

Per le annualità successive al periodo temporale del bilancio pluriennale approvato con legge regionale 28 dicembre 2012, n. 46 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2016 della Regione Puglia) si provvede con le leggi di bilancio riferite ai pertinenti periodi.

3. In attuazione della lettera a) del comma 5 dell'articolo 3, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito con legge 6 giugno 2013, n. 64 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali. Disposizioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria) alla copertura degli oneri di cui al precedente comma 2 del presente articolo, pari a complessivi 8 milioni e 600 mila euro annui, si provvede, a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, mediante riduzione degli stanziamenti del bilancio autonomo pluriennale 2013-2015 (esercizio 2015) di parte corrente relativi alle sottoelencate UPB di spesa:

a. UPB 04.01.01 per un importo di euro 1 milione;

b. UPB 04.04.01 per un importo di euro 2 milioni;

c. UPB 05.02.01 per un importo di euro 4 milioni;

d. UPB 08.01.01 per un importo di euro 1 milione 600 mila.

Per le annualità successive al periodo temporale del bilancio pluriennale approvato con l.r. 46/2012, si provvede con le leggi di bilancio riferite ai pertinenti periodi.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 1 è aggiunto il seguente comma 4:

“Nel caso in cui la rata costante del piano di ammortamento di cui al comma 2 risultasse di importo differente rispetto all'ammontare stanziato nei capitoli del bilancio regionale per il pagamento della stessa, la Giunta regionale è autorizzata ad effettuare la rimodulazione degli importi iscritti nei precedenti commi 2 e 3”».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico del ddl “Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015”.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio, Boccardi, Camporeale, Caroli, Caroppo, Congedo, Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato, Friolo, Galati, Gatta, Gentile, Gianfreda, Introna, Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo, Lonigro, Losappio, Marino, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Monno, Negro, Nicastro, Nuzziello,

Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica, Ruocco, Scianaro, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

L'articolo unico è approvato.

Si intende, pertanto, approvato il disegno di legge nel suo complesso.

L'assessore Di Gioia ha avanzato richiesta di urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità.

Elezione rappresentante Zonta International, in seno Commissione regionale per le pari opportunità fra uomo e donna in materia di lavoro, in sostituzione della dott.ssa Rosa Maria Banfi, dimessasi dalla carica (l.r. 30/04/1990, n. 16 – art. 4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 43), reca: «Elezione rappresentante Zonta International, in seno Commissione regionale per le pari opportunità fra uomo e donna in materia di lavoro, in sostituzione della dott.ssa Rosa Maria Banfi, dimessasi dalla carica (l.r. 30/04/1990, n. 16 – art. 4)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la II Commissione, nella seduta del 03/10/2013, ha esaminato la designazione del Club Zonta di Bari, trasmessa dalla Presidenza del Consiglio regionale, in seno alla

Commissione regionale per le pari opportunità fra uomo e donna in materia di lavoro (Art. 4, legge regionale 30/04/1990, n. 16), in sostituzione della dott.ssa Rosa Maria Banfi.

Esaminato il *curriculum*, la Commissione all'unanimità dei voti dei Commissari presenti, ha espresso parere favorevole sulla segnalazione relativa al seguente nominativo:

- dott.ssa Carmela Moretti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la presa d'atto di questa sostituzione.

È approvata all'unanimità.

Designazione di un rappresentante supplente in seno al Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Michele Ventricelli decaduto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Designazione di un rappresentante supplente in seno al Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Michele Ventricelli decaduto».

Il collega Ventricelli, che era componente supplente, è stato nominato effettivo. Adesso dobbiamo procedere alla nomina del supplente nella figura di un collega consigliere che ritengo che debba essere un rappresentante dell'opposizione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, il nostro designato è il collega Roberto Ruocco.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

ZULLO. Signor Presidente, onde evitare le dimissioni successive del collega Ruocco, sostituiamo la sua designazione con quella del collega Aloisi.

PRESIDENTE. Va bene.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per la designazione di un rappresentante supplente in seno al Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario ad effettuare l'appello.

CAROPPO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Amati,
Bellomo,
Camporeale, Capone, Caroli, Caroppo,
Cervellera, Congedo,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia,
Disabato,
Friolo,
Gatta, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,
Lonigro, Losappio,
Marino, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,
Romano, Ruocco,
Scianaro,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Schede bianche	3
Schede nulle	1

Ha riportato voti il consigliere:

Aloisi	38
--------	----

Risulta designato rappresentante supplente in seno al Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari il consigliere Aldo Aloisi.

**Deliberazione n. 1346 del 22/07/2013
“Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l’approvazione del PRGRU”**

PRESIDENTE. Passiamo alla Deliberazione n. 1346 del 22/07/2013 “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l’approvazione del PRGRU”.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l’articolo 196, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 152/2006 stabilisce che sono di competenza della Regione, nel rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente e dalla parte quarta del decreto legislativo n. 152/2006, l’aggiornamento dei Piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all’articolo 199.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 2243/2010 è stato affidato al Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica il compito, in qualità di Autorità procedente, di dare avvio all’aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e di avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, individuando nel documento di *scoping* i contenuti e gli indirizzi di aggiornamento del Piano riportati di seguito:

1) programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, promuovendo l’adozione preferenziale di tecnologie e pratiche operative

mirate alla riduzione della quantità e pericolosità alla fonte;

2) analisi della gestione dei rifiuti esistente negli ambiti geografici di riferimento;

3) individuazione della *best practice* per l’attuazione di servizi di raccolta differenziata, con specifico riferimento alle modalità di erogazione del servizio e dei relativi costi, redigendo linee-guida per garantire gli obiettivi di RD previsti per legge;

4) programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili;

5) pianificazione e organizzazione, per i flussi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità, di strutture impiantistiche in numero e potenzialità adeguati, che adottino tecnologie finalizzate al recupero delle frazioni derivanti dalla raccolta differenziata;

6) definizione degli scenari basata sul principio di prossimità, integrato con aspetti relativi alla generazione e ubicazione della sorgente e caratteristiche del rifiuto con la minimizzazione degli impatti ambientali.

Con la medesima Delibera si istituiva la Segreteria Tecnica di Coordinamento di Piano, da definire con successivo atto del dirigente del Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica.

Inoltre con la stessa Delibera si proponeva di sviluppare il Piano in due fasi: una prima fase tesa a elaborare un Documento stralcio, contenente la definizione dei diversi scenari ipotizzabili per l’attuazione della pianificazione; una seconda fase (Documento definitivo) per approfondire lo scenario più idoneo a valle delle fasi di consultazione, articolate in tre Conferenze programmatiche.

È stata preliminarmente avviata l’attività di consultazione del Piano, prevista dal comma 1 dell’articolo 13 del D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii, prevedendo la partecipazione attiva del pubblico ed offrendo opportunità di partecipazione alla preparazione del Piano anche grazie alla predisposizione e diffusione di Questionari.

Nella Prima Conferenza Programmatica di Piano, tenuta il 16 dicembre 2010, è stato presentato il Documento di *scoping* ed il Questionario inerente a tale documento per raccogliere osservazioni e contributi; tali contributi sono stati considerati e sono generalmente risultati utili per la miglior impostazione della struttura di Piano e per la definizione dei contenuti, come viene dato atto nel Rapporto Ambientale.

Sulla base dei contenuti di indirizzo indicati nel Documento di *scoping* e delle osservazioni pervenute nel corso della Prima conferenza di Piano sono state elaborate specifiche linee strategiche di implementazione degli obiettivi di pianificazione, condivise e pubblicate nella Seconda Conferenza programmatica di Piano, tenuta nelle giornate 11, 12 e 13 luglio 2011.

Tutti gli interventi della Prima e Seconda Conferenza programmatica sono stati pubblicati sul Portale Ambientale della Regione Puglia, al fine di assicurare la massima conoscenza degli obiettivi specifici e delle linee strategiche della Pianificazione.

- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2643 del 30/11/2010 venivano definite le fasi e azioni secondo le quali articolare la redazione del Piano di gestione dei Rifiuti Urbani, definita la composizione della struttura e definiti i soggetti competenti a cui affidare approfondimenti tecnico-scientifici specifici ed affidato ad ARPA Puglia il compito di redigere il Rapporto Ambientale del Piano.

- Con Delibera n. 959/2013, pubblicata sul BURP n. 67 del 16 maggio 2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Urbani, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, avviando la fase di consultazione ai sensi dell'articolo 11 della L.R. 44/2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" e provvedendo in particolare a:

1) indicare le modalità per la consultazione da parte del pubblico della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, del

Rapporto Ambientale contenente anche lo studio di incidenza e della relativa Sintesi non Tecnica;

2) indicare le modalità per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico;

3) indire la Terza Conferenza Programmatica di Piano, aperta al pubblico, entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del Piano.

- In ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, unitamente al Rapporto Ambientale contenente anche lo studio di incidenza e alla relativa Sintesi non Tecnica, è stato depositato presso gli uffici dell'Autorità procedente, dell'Autorità competente e delle Province ed inoltre reso disponibile attraverso il sito *web* istituzionale. Di tale deposito è stato dato avviso sempre sul BURP n. 67 del 16/05/2013, da tale data è stata avviata la fase di consultazione del Piano, pari a 60 giorni e terminata il 15 luglio 2013.

In data 26 giugno 2013 presso la sede del Consiglio regionale si è svolta la seduta della V Commissione consiliare per l'audizione del partenariato, in relazione al Piano Regionale dei Rifiuti Solidi Urbani adottato dalla Giunta regionale. Durante la seduta sono state acquisite le prime osservazioni dei soggetti istituzionali a vario titolo interessati al Piano.

- In ottemperanza a quanto prescritto dalla legge regionale 11/2001 e s.m.i art. 6 comma 4, per cui le procedure di valutazione di incidenza relative a piani che ricadano, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette, nazionali e regionali, sono espletate sentiti gli Enti Parco competenti, l'Autorità Procedente ha inviato, con nota del 4/07/2013, prot. 5330, gli stessi a trasmettere il proprio parere nei tempi previsti dalla fase di consultazione.

- Al fine di consentire un'ampia condivisione dei contenuti del Piano e un proficuo confronto anche in vista della Terza Conferenza Programmatica di Piano, con nota prot. 5180 del 28/06/2013, l'Autorità Procedente

ha comunicato ai Soggetti Competenti in materia ambientale (art. 5 comma 1 lettera s), individuati con Delibera di Giunta Regionale n. 2243 del 19/10/2010, l'avvenuta adozione del Piano e l'avvio della fase di consultazione pubblica.

- In data 8 luglio 2013 si è svolta la Terza Conferenza Programmatica di Piano, con l'obiettivo di ampliare la discussione e la partecipazione del pubblico. Durante la Conferenza sono stati acquisiti i contributi dei soggetti interessati intervenuti.

- In data 15 luglio 2013 presso la sede dell'assessorato alla Qualità dell'Ambiente si è svolto un tavolo di concertazione a cui hanno partecipato le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, Confapi, Confcooperative, Confindustria, ANCI Puglia ed UPI Puglia.

- Tutte le osservazioni pervenute durante la fase di consultazione sono state pubblicate sul sito *web* istituzionale ed alle stesse è stato dato puntuale riscontro come si dà atto nella Dichiarazione di Sintesi.

- Nell'ottica della piena collaborazione tra Autorità Procedente ed Autorità Competente nell'esame tecnico-istruttorio delle Osservazioni pervenute durante la fase di consultazione, così come stabilito dall'art. 15 del D. Lgs. 152/06, sono stati svolti una serie di incontri bilaterali. Con nota del Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica del 18/07/2013 è stata trasmessa al Servizio Ecologia - Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA/VAS la documentazione conclusiva delle procedure di consultazione, *ex art.* 12 c. 1 L. R. 44/2012.

- L'Autorità Competente in materia di VAS ha espresso con Determina Dirigenziale n. 199 del 22/07/2013 parere motivato sul Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani ai sensi dell'art. 15 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

- L'ARPA Puglia, nel prendere atto delle prescrizioni contenute nel parere di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza formu-

lato dall'Autorità Competente, ha proceduto ad apportare le modifiche al Rapporto Ambientale e alla relativa Sintesi non Tecnica.

- L'Autorità procedente, nel prendere atto delle prescrizioni contenute nel parere di compatibilità ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza, formulato all'Autorità Competente delle Osservazioni pervenute durante la fase di consultazione e delle modifiche al Rapporto Ambientale, ha proceduto ad apportare le modifiche nei documenti di pianificazione.

- A seguito delle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione sullo "schema di carta di servizi" approvato dalla Giunta regionale con Delibera n. 194 dell'11/02/2013 ed integrato interamente nel Piano, si è ritenuto opportuno recepire le modifiche richieste, pertanto risulta necessario approvare il nuovo "schema di carta dei servizi".

- Conformemente a quanto previsto dall'art. 17 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., si è provveduto ad elaborare la "Dichiarazione di Sintesi" illustrante in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

- Analogamente, in ottemperanza agli artt. 17 e 18 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato redatto il "Programma di misure per il monitoraggio ambientale" individuando le azioni integrate per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del Piano dei Rifiuti ed il controllo degli impatti significativi sull'ambiente, così da individuare tempestivamente le opportune misure correttive da adottare.

- La commissione ha preso atto:

- del lavoro svolto dalle strutture interne all'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, dalla Segreteria Tecnica di Coordinamento del Piano;

- del lavoro svolto dall'ARPA Puglia con

la quale si è registrata una sinergia e celerità nel definire contenuti strategici;

- dei contributi del Partenariato, delle Organizzazioni Sindacali, di tutte le Associazioni e movimenti e dei singoli cittadini che con le loro osservazioni hanno contribuito a migliorare la qualità del Piano;

- Di dover procedere all'approvazione del nuovo "schema di carta dei servizi" inserito nel documento di piano a seguito dell'esito delle consultazioni pubbliche.

- Di dover corredare il Piano della "Dichiarazione di Sintesi" e delle "Misure di Monitoraggio" in ottemperanza a quanto previsto dalle norme di settore.

- Di dover procedere all'invio del Piano al Consiglio Regionale, organo competente per l'approvazione come indicato dall'art. 2 comma 1 della L.R. 42/2012 che modifica l'art. 8 comma 1 della L. R. 24/2012.

Tenuto conto che il piano fonda le sue radici sulla Società del riciclo che vede protagonista della filiera del ciclo di gestione i cittadini, che dovranno essere sempre più virtuosi nella gestione delle raccolte differenziate, e gli operatori della raccolta, che con i sistemi domiciliari integrati (porta a porta) saranno protagonisti, con il loro lavoro, del nuovo modello organizzativo teso a valorizzare il rifiuto come risorsa.

Partendo quindi da questi punti fondamentali, la Commissione tutta ha lavorato con la presenza costante e continua dell'Assessore regionale alla qualità dell'Ambiente Nicastro e della sua struttura, riascoltando prima in audizione tutto il partenariato e poi lavorando sulle varie questioni e sugli approfondimenti di merito.

Particolare attenzione è stata posta nella discussione alle emergenze dell'area di Galatina, di Conversano - Mola di Bari - Polignano e "Grottelline", a cui è seguito un approfondimento e un documento condiviso dalle diverse forze politiche da proporre al Consiglio Regionale, oltre all'attenzione ai poteri sostitutivi nel caso di inadempienze e ritardi

degli ARO, ed alla particolare attenzione a non investire risorse pubbliche verso nuovi impianti pubblici rispetto agli investimenti verso una raccolta differenziata spinta e l'utilizzo pieno degli impianti esistenti sul territorio regionale. Ulteriore punto approfondito e discusso con particolare attenzione è stato quello relativo alla riduzione degli ATO da sei ad uno unico regionale, per il quale punto si è deciso di rinviare la discussione di merito con ulteriore approfondimento all'aula del Consiglio regionale.

Grande partecipazione alle audizioni, nonostante le conferenze programmatiche e le osservazioni pervenute sul Piano, è stata registrata ed apprezzata da tutta la Commissione, data dai contributi e dai contenuti oggetto di approfondimento.

Il piano, così come discusso ed approfondito dalla Commissione, viene rimesso all'aula del Consiglio regionale per la sua trattazione.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi componenti la Commissione, unitamente all'assessore regionale alla qualità dell'ambiente Nicastro e alla sua struttura tecnica, per la serietà e la fattiva collaborazione nel trattare un argomento così importante ed atteso dalla comunità pugliese tutta.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua relazione.

Comunico che sono allegati alla relazione due ordini del giorno, due relazioni aggiuntive. Ora è necessario chiarire chi dovrà illustrarli.

PENTASSUGLIA, relatore. Signor Presidente, ho avuto modo di esplicitarlo nella Conferenza dei Capigruppo, con la sua autorizzazione. A conclusione dei lavori sul Piano, come Commissione, per entrare nel merito delle due questioni che erano rilevanti rispetto alla discussione del Piano, comunque già approvato dalla Commissione, con un approccio serio e responsabile da parte di tutte le forze politiche, siamo stati ospitati dall'assessore

Nicastro presso la sua sede assessorile per approfondire il tema di Grottelline e Contrada Martucci, che i Sindaci dei Comuni di Mola, Conversano e Polignano avevano posto nella fase di audizione.

Alla fine abbiamo convenuto su un documento, che io ho trasmesso partendo anche dall'approvazione che mercoledì, a margine della Commissione, la stessa ha dato. Tuttavia, a Piano ormai approvato, ho ritenuto di mettere a disposizione della Conferenza dei Capi-gruppo, come ho detto stamattina, la possibilità che, incardinato oggi il provvedimento, da oggi a martedì prossimo ogni Gruppo, con la persona che per conto del Gruppo stesso ha valutato il lavoro e ha predisposto questo documento, abbia il tempo eventualmente di implementarlo e approfondirlo.

Il Presidente, avendo ricevuto mandato dalla Commissione, è pronto a sottoscrivere il testo, in quanto l'ha condiviso in assessorato. Quanto ai componenti di quel gruppo di lavoro e ai Capi-gruppo, per dare sostanza politica come impegno rispetto a quello che è scritto, io sono pronto a rimettermi alla decisione che verrà esplicitata a margine del Piano stesso.

Non si tratta di un emendamento al Piano, ma di un documento che fortifica l'azione che c'è nel Piano e che evidenzia, esplicitando le argomentazioni punto per punto per le due questioni diverse, che cosa la politica e il

Consiglio regionale chiedono in aggiunta al Piano stesso.

Penso che questa sia l'esplicitazione più chiara, che rimetto nelle sue mani e alla volontà di tutti i colleghi, soprattutto dei Presidenti di Gruppo.

PRESIDENTE. Assessore Nicastro, per fornire una corretta informazione ai colleghi, il Governo regionale si riconosce nelle determinazioni delle sottocommissioni? Ritiene che quanto esplicitato possa essere poi oggetto di un impegno? In questo modo diamo senso e significato e valorizziamo il lavoro delle Commissioni.

NICASTRO, assessore alla qualità dell'ambiente. Assolutamente sì, signor Presidente, anche perché ho partecipato ai lavori della sottocommissione insieme alla mia tecnostruttura. Mi riconosco e mi identifico completamente nel contenuto dei due documenti.

PRESIDENTE. Con questa dichiarazione chiudiamo i lavori del Consiglio.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 15 e mercoledì 16 ottobre e avrà come primo punto all'ordine del giorno la discussione generale e l'approvazione del Piano di gestione dei rifiuti.

La seduta è tolta (ore 15.55).